

ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO "CASTEL DI LAMA 1"

Via Roma 107 63082 Castel di Lama (AP)
Telefono: 0736 813225 - 0736 812311
Email: apic820001@istruzione.it Pec: apic820001@pec.istruzione.it

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Data Certa: 16/10/2019
	<i>Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 n. 81</i>	Rev. 04 – a.s. 2019/2020

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO**

SEZIONE A

D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

<i>Firme congiunte</i>		
Dirigente Scolastico Dott.ssa Vitali Maria 		
Medico Competente Dott. Roberto Re 	Responsabile del S.P.P. Ing. Luigi Acciari  	R.L.S. Sig. Tomassino Nepi 
Motivo della revisione: <ol style="list-style-type: none">1. <i>Revisione generale del documento.</i>2. <i>Riapertura plesso Infanzia di Via Adige dopo ristrutturazione</i>		

INDICE

1. STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI:	pag. 4
2. CRITERI GENERALI, ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA:	pag. 5
3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI:	pag. 9
A – RISCHI PER LA SICUREZZA :	pag. 11
A.1 Strutturale	
A.2 Rischio Meccanico	
A.2.1 Attrezzature Di Lavoro	
A.2.2 Apparecchi Di Sollevamento	
A.3 Rischio Elettrico	
A.4 Rischio Incendio	
B - RISCHI PER LA SALUTE:	pag. 17
B.2.1 Rumore	
B.2.2 Vibrazioni	
B.2.3 Radiazioni Ionizzanti	
B.2.4 Campi Elettromagnetici	
B.2.5 Rischio Radon	
B.2.6 Microclima	
B.2.7 Inquinamento Indoor	
B.2.8 Amianto	
B.3 Agenti Biologici	
B.4 Malattie Infettive	
C – RISCHI DI TIPO TRASVERSALE :	pag. 29
C.1 Organizzazione Del Lavoro	
X.1.1 Processi Di Lavoro Usuranti	
C.1.2 Movimentazione Manuale Dei Carichi	
C.1.3 Lavoro Ai Videoterminali	
C.2 Fattori Psico-Sociali	
C.2.1 Rischio Stress Lavoro Correlato	
C.2.2 Rischio Relativo Alla Differenze Di Genere, Eta' E Provenienza	
C.3 Fattori Ergonomici	
C.4 Condizioni Di Lavoro Difficili	
C.5 Rischio Alcol E Droghe	
4. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE :	pag. 40
5. INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI:	pag. 41
6. TUTELA DELLA MATERNITA' :	pag. 42
7. TUTELA DEL LAVORO MINORILE:	pag. 48
8. FUMO:	pag. 48

9. APPALTI E CONTRATTI D'OPERA :	pag. 48
10. GESTIONE DEI RAPPORTI CON IN FORNITORI:	pag. 50
11. GESTIONE DEI RAPPORTI CON IN FORNITORI:	pag. 50
12. SORVEGLIANZA SANITARIA :	pag. 50
13. PROCEDURE PER LA GESTIONE DI SITUAZIONI PARTICOLARI:	pag. 51
14. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITA' LAVORATIVE SVOLTE:	pag. 55
15. PIANO DI MIGLIORAMENTO :	pag. 70
16. CONCLUSIONI:	pag. 72

1

STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Sezione A: valutazione dei rischi legati al tipo di attività ed alle mansioni

Sezione B (da 1 a 5) : valutazione dei rischi legati alla tipologia dei luoghi di lavoro, all'edificio e alla sua ubicazione.

La sezione B si suddivide in:

N. Sezione	Nome del plesso
B1	SEDE CENTRALE - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
B2	SCUOLA PRIMARIA LARGO PETRARCA
B3	INFANZIA DI VIA CARRAFO
B4	PRIMARIA DI VIA ADIGE
B5	INFANZIA DI VIA GARIBALDI

ALLEGATI

Si possono considerare allegati al presente documento in quanto parte del compendio documentale inerente la sicurezza dei luoghi di lavoro dell'Istituto la seguente documentazione.

- Sezione B del DVR.
- Allegato A : Valutazione Rischio Stress Lavoro Correlato.
- Piani di emergenza ed evacuazione di ogni plesso.
- Planimetrie di ogni plesso.
- Richieste di interventi inviate all'Ente proprietario dell'edificio.
- Documentazione tecnica (attrezzature, impianti...) specifica di ogni plesso.
- Registri dei controlli periodici dei plessi.
- Nomine dei responsabili di plesso.
- Nomine degli addetti alle squadre di emergenza.
- Attestati dei corsi di formazione dei lavoratori.
- Verbali delle prove di evacuazione.
- Verbale della riunione periodica annuale.

Vengono inoltre considerati allegati al presente atto le documentazioni a seguito evidenziate:

- Elenco del personale della scuola e degli allievi suddivisi per classe;
- Orario scolastico,
- Regolamento di Istituto;
- Piano dell'offerta formativa; (P.O.F.)
- Elenco dei prodotti e delle sostanze utilizzate, oltre alle schede di sicurezza di riferimento.

2.1 Introduzione

La valutazione dei rischi è uno strumento finalizzato alla programmazione delle misure di protezione e prevenzione, quindi, alla più generale organizzazione della prevenzione aziendale volta a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Il D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 ribadisce con ancor più forza l'obbligo della valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

La valutazione riguarderà anche la scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché la sistemazione dei luoghi di lavoro, tutti i rischi ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

Secondo l'art. 28 del D.Lgs. n.81/08 il documento redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa (per la cui attestazione è necessaria e sufficiente la firma congiunta del Datore di Lavoro, del RSPP, del RLS e del Medico Competente) e contenere:

- relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi
- specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il Decreto prevede un percorso molto impegnativo e soprattutto non occasionale o saltuario, che deve essere portato avanti nel tempo in maniera continuativa e che prende in considerazione il triangolo lavoratore – luogo di lavoro – mansione.

2.2 Riferimenti normativi

<p>D.M. 18/12/75 <i>Norme Tecniche aggiornate relative alla edilizia scolastica</i></p>
<p>D.M. 26/8/92 <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i></p>
<p>D.P.R. 22/11/67 n. 1518. <i>Norme relative ai servizi di medicina scolastica</i></p>
<p>Circ. Ministero Sanità 10/7/86 n.45 <i>Materiali contenenti amianto negli edifici scolastici</i></p>
<p>D.P.R. 151/2011: <i>Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi...</i></p>
<p>D.M. 10/03/1998: <i>Criteri generali per la sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro</i></p>
<p>L. 30/4/62 n.283 e suo regolamento D.P.R. 26.3.80 n.327</p>
<p>D.Lgs. 475/92 <i>Dispositivi di Protezione Individuale</i></p>
<p>D.M. 236/89 <i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap.</i></p>
<p>L. 1083/71 <i>Impianti di distribuzione del gas. Norme UNI CIG</i></p>
<p>D.M. 25/8/89 e DM 18/03/1996 <i>Palestre per attività sportive</i></p>
<p>L. 123 3/8/2007</p>
<p>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.</i></p>
<p>DPR. 462\01 <i>Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi</i></p>
<p>D.M.388/2003 <i>Disposizioni sul pronto soccorso aziendale,</i></p>
<p>D.L. 37/2008 <i>riordino delle disposizioni in materia di attività d'installazione impianti all'interno degli edifici</i></p>

2.3 Consultazione, revisione, riunione periodiche SSP

Utilizzazione e consultazione

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

Tutti saranno tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale ed il rispetto delle misure di prevenzione e delle disposizioni di servizio in materia di sicurezza sono:

- obbligatorie
- da impiegare correttamente e continuamente
- da osservare personalmente.

Il documento dovrà essere custodito presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi (art. 29 comma 4, D.Lgs. 81/08).

SEZIONE A e ORIGINALE SEZIONE B : presso sede amministrativa

COPIA SEZIONE B: presso i plessi.

Revisione

Il DVR dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, nel caso venissero utilizzati nuovi agenti chimici o nuove attrezzature...ecc.

L'art. 29 comma 3 del D.Lgs. 81/08 ribadisce, inoltre, che la valutazione dei rischi debba essere aggiornata anche in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione devono essere aggiornate.

Riunioni Periodiche SPP

Le riunioni del S.P.P. sono regolarmente convocate ed effettuate periodicamente, mediante adeguato preavviso e con ordine del giorno scritto; comunque, relativamente a comprovate necessità di ordine gestionale ed organizzativo e in accordo con l'RLS.

Oggetto delle riunioni:

- Analisi periodica del documento di valutazione dei rischi dell'Istituto ed eventuali DUVRI per la presenza di eventuali ditte esterne alla scuola che operano direttamente al suo interno;
- Analisi del piano di sicurezza ed esodo dell'istituto, tramite un esame e aggiornamento continuo;
- Controllo dell'utilizzo dei sistemi di protezione individuale e collettiva impiegati nelle attività lavorative; loro valutazione, idoneità e fornitura;
- Analisi delle certificazioni relative al piano degli acquisti per la verifica della idoneità degli strumenti di lavoro in relazione alla prevenzione e alla protezione dai rischi,
- Informazione sui programmi di verifica e sui risultati,

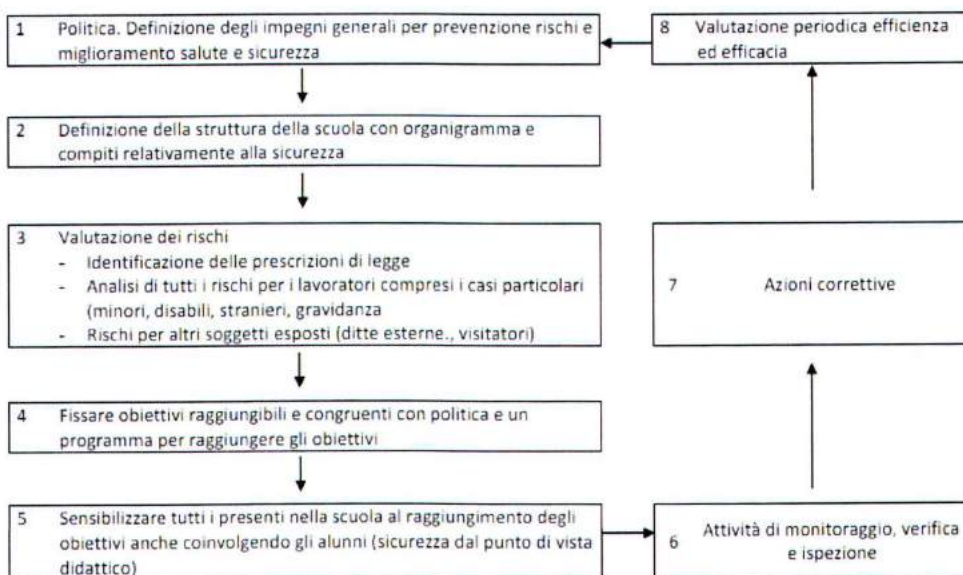
- Controllo della formazione e aggiornamento del personale della scuola, degli allievi;
- Collegamenti con il nucleo responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- Verifica delle postazioni di lavoro e delle problematiche legate all'affaticamento fisico e nei rapporti interpersonali;
- Eventuali rischi di natura chimica fisica e biologica;
- Rapporti con le famiglie degli allievi e l'Ente Locale;
- Controllo del registro degli infortuni ed eventuali atti legati agli Organi di Controllo;
- Prove d'esodo e gestione dell'emergenza.

Le riunioni sono convocate immediatamente, anche in concomitanza di comprovate e gravi situazioni di rischio all'interno della scuola.

In concomitanza dell'apertura di cantieri temporanei mobili, all'interno della scuola, da ditte terze, l'Istituto provvede ad effettuare programmi di coordinamento con le ditte stesse, gestendo unitamente le modalità di intervento in relazione alle esigenze della scuola.

La gestione della sicurezza dei plessi dell'Istituto prevede un approccio basato su una sequenza ciclica di azioni ripetute nell'arco dell'anno scolastico, in base al seguente schema:

Sequenza ciclica del Sistema Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro adottato:



2.4 Descrizione dell'attività svolta

L'Istituto Scolastico di **Castel di Lama I** comprende gli ordini di Scuola che vanno dall'Infanzia alla Secondaria di I Grado. L'attività si svolge in edifici di proprietà del **Comune di Castel di Lama**.

Sede	Indirizzo	Contatti
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO "E. MATTEI"	VIA ROMA, 107 – 63082 Castel di Lama	Tel 0736/813225 E-mail apic820001@istruzione.it
SCUOLA PRIMARIA Largo Petrarca	LARGO PETRARCA 63082 Castel di Lama	Tel 0736/814309 E-mail primariapiattoni@hotmail.it
SCUOLA DELL'INFANZIA Piattoni	VIA CARRAFO, 16 – 63082 Castel di Lama	Tel 0736/811724 E-mail infanzia.piattoni@gmail.com
SCUOLA PRIMARIA Via Adige	VIA ADIGE – 63082 Castel di Lama	Tel 0736/814104 E-mail infanzia_garibaldi@alice.it
SCUOLA DELL'INFANZIA Via Garibaldi	Via Garibaldi – 63082 Castel di Lama	

Le sedi scolastiche sono articolate su corpi di fabbrica autonomi che si trovano principalmente in aree periferiche.

L'attività principale è quella dell'Insegnamento in tutte le sue forme, dalla lezione frontale ai laboratori didattici, alle attività motorie, all'affiancamento a studenti portatori di handicap.

Altre attività sono quelle legate all'amministrazione burocratica dell'ISC, ovvero lavoro d'ufficio, e quelle legate alla pulizia dei locali ed alla piccola manutenzione.

Per alcuni plessi è prevista attività di refezione svolta da cooperative direttamente incaricate dal Comune. Per tali attività come per i rapporti con i fornitori esterni occorre valutare i rischi derivanti dalle possibili interferenze.

Per quanto riguarda la formazione del personale sono stati effettuati percorsi formativi per tutto il personale della scuola e corsi specifici di formazione per le squadre di primo soccorso sanitario e di emergenza.

La formazione degli addetti viene periodicamente rinnovata, anche per quanto riguarda la lotta antincendio ed il primo soccorso sanitario.

Tutto il personale dell'Istituto Comprensivo ha preso inoltre parte ad incontri informativi e formativi in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e sulle procedure da adottare in caso di emergenza.

Le Amministrazioni Comunali sono preposte alla conservazione degli edifici in veste di proprietario obbligato degli immobili scolastici (L. 23/96). Inoltre, ad esse è rivolto l'approvvigionamento e il reperimento da parte della scuola, di attrezzature, componenti di arredo, servizi di supporto, ecc.

L'Amministrazione Comunale provvede inoltre, attraverso scelte autonome alla manutenzione straordinaria e a tutto ciò che riguarda lavori edili, impiantistici e gli adeguamenti specifici dei singoli locali, in relazione alle specifiche destinazioni d'uso.

Tutte le certificazioni relative agli edifici e all'agibilità dei locali, sono depositati presso l'Ufficio Tecnico dell'Ente Locale. Sono conservate presso la sede amministrativa dell'Istituto Comprensivo i documenti che il Comune ha trasmesso negli anni a seguito di richieste da parte del D.S.

Si ritiene che la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori sia il primo e più importante adempimento da ottemperare da parte del datore di lavoro per arrivare a una conoscenza approfondita di qualunque tipo di rischio presente nella propria realtà; passo questo che è preliminare alla fase di individuazione delle misure di prevenzione e protezione e di programmazione temporale delle stesse.

La valutazione delle strutture, dei luoghi di lavoro, delle macchine, delle attrezzature e delle modalità di lavoro in genere è stata effettuata attraverso un confronto fra la situazione riscontrata e i principi generali di sicurezza, di igiene e di salute nei luoghi di lavoro (leggi e normative applicabili, oltre le buone prassi e tecniche di prevenzione).

Principale scopo di tale valutazione non è da ritenersi solo la verifica dell'applicazione dei precetti di legge, ma la ricerca di tutti quei rischi residui che nonostante l'applicazione delle normative specifiche rimangono in essere nella struttura di lavoro. Si tratta infatti molto spesso di componenti di rischio legate al comportamento delle persone ed all'imprevedibilità di eventi fortuiti. Ogni rischio è stato valutato tenendo conto dell'entità del danno presumibilmente riscontrabile.

3.1 Criteri di valutazione

Probabilità: si tratta della probabilità che i possibili danni si concretizzino. La probabilità sarà definita secondo la scala di valori riportata nella tabella a pagina seguente.

VALORE DI PROBABILITA'	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili ▪ Non si sono mai verificati fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilità ▪ Si sono verificati pochi fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si sono verificati altri fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
4	Molto probabile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si sono verificati altri fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi è praticamente dato per scontato

Danno: effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa, ad esempio il rumore (che può causare la diminuzione della soglia uditiva). L'entità del danno sarà valutata secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI DANNO	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> ▪ danno lieve
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incidente che non provoca ferite e/o malattie ▪ ferite/malattie di modesta entità (abrasioni, piccoli tagli)
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ferite/malattie gravi (fratture, amputazioni, debilitazioni gravi, ipoacusie);
4	Molto grave	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incidente/malattia mortale ▪ incidente mortale multiplo

Rischio: probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore. Nella tabella seguente sono indicate le diverse combinazioni (**PxD**) tra il danno e le probabilità che lo stesso possa verificarsi (stima del rischio).

P (probabilità)					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D (danno)

Scala di urgenza e priorità delle misure di prevenzione e protezione da adottare	
Azioni correttive immediate	R > 8
Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	4 < R < 8
Azioni correttive/migliorative a breve e medio termine	2 < R < 3
Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	R=1

I fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative sono stati ordinati in tre categorie A, B e C.

A	RISCHI PER LA SICUREZZA
----------	--------------------------------

I rischi per la sicurezza, o rischi infortunistici si riferiscono al possibile verificarsi di incidenti/infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dai lavoratori in conseguenza di un impatto fisico/traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, ecc.).

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi da carenze strutturali dell'ambiente di lavoro (illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, uscite, porte, locali sotterranei, ecc.)
- Rischi da carenza di sicurezza su macchine e apparecchiature (protezione degli organi di avviamento, di trasmissione, di comando, protezione nell'uso di ascensori e montacarichi, uso di apparecchi a pressione, protezione nell'accesso a vasche, serbatoi e simili)
- Rischi da manipolazione di agenti chimici pericolosi (infiammabili; corrosivi, comburenti, esplosivi, ecc.).
- Rischi da carenza di sicurezza elettrica
- Rischi da incendio e/o esplosione (presenza di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio e/o di segnaletica di sicurezza).

B	RISCHI PER LA SALUTE
----------	-----------------------------

I rischi per la salute o rischi igienico-ambientali sono responsabili del potenziale danno dell'equilibrio biologico e fisico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'esposizione a rischi di natura chimica, fisica e biologica.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze/preparati chimici pericolosi (per ingestione, contatto cutaneo inalazione di polveri, fumi, nebbie, gas e vapori).
- Rischi da agenti fisici:
 - rumore (presenza di apparecchiatura rumorosa durante il ciclo operativo) con propagazione dell'energia sonora nel luogo di lavoro vibrazioni (presenza di apparecchiatura e strumenti vibranti) con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta ultrasuoni radiazioni ionizzanti
 - radiazioni non ionizzanti (presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse e ultraviolette, luce laser) microclima (temperatura, umidità, ventilazione, calore radiante, condizionamento) illuminazione (carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro, non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videotermini).
- Rischi di esposizione connessi all'impiego e manipolazione di organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani.

C RISCHI TRASVERSALI E ORGANIZZATIVI

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra il dipendente e l'organizzazione del lavoro con interazioni di tipo ergonomico, ma anche psicologico ed organizzativo.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Organizzazione del lavoro (sistemi di turni, lavoro notturno ecc.)
- Fattori psicologici (intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro, stress ecc.)
- Fattori ergonomici (ergonomia dei dispositivi di protezione individuale e del posto di lavoro).

A - RISCHI PER LA SICUREZZA

A.1 RISCHI LEGATI A CARENZE STRUTTURALI

(viabilità interna ed esterna, superfici dell'ambiente, illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, pareti, solai, soppalchi, botole, uscite)

✓ Normativa di riferimento

Per conoscere in dettaglio i parametri igienici e di sicurezza che l'edificio e i singoli locali devono possedere (cubatura, altezza, finestratura, ecc.), si fa riferimento in particolare alla normativa sull'edilizia scolastica (D.M. Lavori pubblici 18.12.75 e l'allegato IV del D.Lgs. 81/2008, ma anche a norme specifiche o di settore (palestre, centrali termiche, laboratori ecc.).

FARE RIFERIMENTO ALLE SEZIONI B RELATIVE AI SINGOLI PLESSI

A.2 RISCHIO MECCANICO

(organi di avviamento, di trasmissione, di lavoro, di comando, apparecchi di sollevamento, montacarichi, ascensori, apparecchi a pressione, accesso a vasche, serbatoi, piscine e simili)

A.2.1 Attrezzature di lavoro

I fattori che influenzano questo tipo di rischio dipendono dal tipo di macchina, dal suo funzionamento, dai comandi, ecc.

Si riassumono alcune caratteristiche che tutte le macchine devono avere:

- gli organi lavoratori e gli elementi mobili che concorrono alle lavorazioni devono essere protetti in modo da evitare contatti accidentali;

- gli organi di trasmissione del moto (ingranaggi, alberi di trasmissione, cinghie e relative pulegge, rulli, cilindri, ecc.) devono essere provvisti di protezioni di robusta costruzione, tale da impedire qualsiasi contatto con l'operatore;
- quando gli organi lavoratori, o altri elementi mobili, possono afferrare, trascinare e sono dotati di notevole inerzia, il dispositivo di arresto della macchina deve comprendere anche un efficace sistema di frenatura che determini l'arresto nel più breve termine possibile;
- le parti accessibili delle macchine devono essere prive, nei limiti consentiti dalle loro funzioni, di angoli acuti, di spigoli vivi, o comunque di superfici che possano causare lesioni;
- la macchina deve garantire una propria stabilità in grado di consentire l'utilizzazione senza rischi di rovesciamento, caduta o spostamento. Qualora sia necessario, la stabilità va garantita anche con appositi mezzi di fissaggio;
- le macchine che, malgrado una illuminazione ambientale sufficiente, possono determinare dei rischi, devono essere fornite di una illuminazione incorporata adeguata alle operazioni da svolgere; tutto ciò non deve creare ulteriori rischi (zona di ombra, abbagliamenti, effetti stroboscopici);
- le parti interne soggette a frequenti ispezioni, regolazioni e manutenzioni devono essere dotate di adeguati dispositivi di illuminazione;
- le macchine che, in relazione alle loro condizioni di lavoro, presentano dei rischi di rottura con conseguenti proiezioni di parti di macchina o del materiale in lavorazione devono essere provviste di schermi protettivi o di idonee misure di sicurezza;
- le macchine devono essere costruite, installate, mantenute in modo da evitare vibrazioni e scuotimenti; qualora tali movimenti siano specifici della funzione tecnologica della macchina devono essere adottate le opportune misure che garantiscano la sicurezza degli edifici e degli addetti;
- gli organi di messa in moto e di arresto dei motori devono essere ben visibili e facilmente manovrabili e non devono poter essere azionati accidentalmente;
- la macchina, dopo l'eventuale interruzione di energia elettrica e la successiva rierogazione, non deve riavviarsi automaticamente.

Nel caso fossero acquistate nuove macchine si dovrà aver cura di informare e addestrare il personale in modo che assuma i seguenti comportamenti:

- Le protezioni e i dispositivi di sicurezza delle macchine non devono essere rimossi se non per necessità di lavoro.
- E' vietato compiere su organi in moto qualsiasi operazione di riparazione o registrazione. Tutti i lavoratori devono segnalare eventuali anomalie delle macchine.
- Fare pulizia regolare della macchina.
- Non usare la macchina se si ritiene di non avere sufficienti informazioni sull'uso e chiedere spiegazioni operative al capo fabbrica o altro dipendente prima di usarla.
- Utilizzare i dispositivi di protezione prescritti per la tutela della salute (occhiali, mascherina, cuffie ecc.).
- Prendersi cura della sicurezza propria e altrui vigilando sul comportamento poco sicuro di chi lavora vicino e intervenire prontamente.

Per ogni macchina:

- deve essere a disposizione il relativo libretto d'uso e manutenzione;
- deve essere fatta una corretta informazione e formazione sulle modalità d'uso e d'installazione;
- devono essere utilizzati i DPI previsti.

Per quanto riguarda gli utensili e gli attrezzi da lavoro essi devono essere impiegati per gli usi per i quali sono costruiti evitando utilizzi impropri.

Durante l'uso di attrezzature o di utensili devono essere adoperati i dispositivi di protezione individuali idonei all'attività da svolgere e ai rischi cui questa espone il lavoratore.
Prima di impiegare gli utensili e le attrezzature, essi devono essere controllati per accertarne lo stato di efficienza.

Le attrezzature elettriche portatili che sono del tipo a doppio isolamento devono avere interruttori di comando chiaramente visibili e individuabili, disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida e situati fuori da zone pericolose e protetti contro gli azionamenti accidentali.

Nelle operazioni eseguite mediante utensili a mano o motorizzati, che possono dar luogo alla proiezione di materiali, devono essere adottate misure atte a evitare che la proiezione possa recare danno alle persone.

Le attrezzature, gli utensili, gli strumenti devono possedere riguardo alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e d'idoneità ed essere mantenuti in buono stato di conservazione e di efficienza. L'impiego di utensili taglienti (come la taglierina, le forbici, il cutter, ecc.) o attrezzature con parti taglienti in moto comporta la possibilità di procurare, in particolare per le mani, tagli e ferite.

A.2.1.1 Attrezzature Manuali

Possibili rischi connessi	Dispositivi di protezione individuale
Colpi, tagli, punture, abrasioni	Guanti - Occhiali - Otoprotettori

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	3	MEDIO

A.2.1.2 Lavapavimenti

Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti	
<i>PRIMA</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Assicurarsi che l'interruttore di avvio dell'utensile non sia "aperto". • Verificare la posizione del comando per l'arresto automatico di emergenza. • Verificare la posizione del copricatena e di tutte le protezioni da organi mobili. • Verificare che eventuali cavi di alimentazione non intralcino i posti di lavoro o di passaggio e presentino parti logore. • Allontanare le persone non addette ai lavori. 	
<i>DURANTE</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Vietato eseguire opere di manutenzione e/o di riparazione. • Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. 	
<i>DOPO</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Togliere la tensione alla macchina. • Segnalare eventuali anomalie di funzionamento. • Verificare lo stato manutentivo. • Custodire l'utensile in un luogo asciutto e sicuro. 	
Possibili rischi connessi	Dispositivi di protezione individuali
Cesoamenti, stritolamenti, impatti, lacerazioni Elettrocuzione Getti o schizzi Inalazione polveri, fibre, gas, vapori Rumore: dB(A) 80 / 85 Scivolamenti e cadute Vibrazioni	Tute Calzatura di sicurezza Guanti Mascherina antipolvere

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	2	BASSO

A.2.2 Apparecchi di sollevamento

Gli apparecchi di sollevamento sono classificati secondo le definizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 9 dicembre 1987, n. 587:

- come **ascensori** gli apparecchi elevatori, mossi elettricamente, installati stabilmente, che servono piani definiti, aventi una cabina attrezzata per il trasporto di persone, o di persone e cose, sospesa mediante funi o catene e che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale;
- come **montacarichi** gli apparecchi elevatori con installazione fissa, che servono piani definiti, che hanno una cabina inaccessibile alle persone, per le loro dimensioni e costituzione, che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale.

Gli impianti di ascensori e montacarichi devono essere provvisti della licenza di esercizio, dei verbali di verifica periodica, dei rinnovi delle licenze di esercizio. Deve essere operante un contratto di manutenzione periodica con una ditta o un manutentore abilitato.

Nella cabina dell'ascensore deve essere esposta la targa con i dati dell'immatricolazione, della portata e con l'indicazione del numero massimo di persone trasportabili. **Ad ogni piano, all'esterno della cabina, deve essere posto un cartello con l'indicazione "non utilizzare in caso di incendio - terremoto". L'interruttore di emergenza a piano terra deve essere posto in maniera visibile e segnalata.**

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Blocco dell'ascensore	Utilizzo in condizioni ordinarie.	Attacchi di panico. Perdere la calma. Agitazione	Manutenzione dell'impianto di sollevamento. Formazione ed informazione dei lavoratori in caso di blocco dell'ascensore.	BASSO (ove presente)

A.3

RISCHIO ELETTRICO

• RISCHI CONNESSI ALL'USO DELLA CORRENTE ELETTRICA

I rischi connessi con l'uso dell'energia elettrica sono essenzialmente:

- dovuti a contatti **elettrici diretti** (derivati da contatti con elementi normalmente in tensione come l'alveolo di una presa, un conduttore nudo, ecc.);
- dovuti a contatti **elettrici indiretti** (derivati da contatti che avvengono con elementi finiti sotto tensione a causa del guasto, come la scossa presa quando si apre un frigorifero o si tocca un tornio o una qualsiasi altra macchina);
- di **incendio** (dovuti a cortocircuiti o sovracorrenti);

- **esplosione** (dovuti al funzionamento degli impianti elettrici installati in ambienti particolari nei quali è possibile la presenza di miscele esplosive, come ad esempio nei locali caldaia o nei depositi di combustibili).

- **IMPIANTO DI MESSA A TERRA**

Si tratta di un collegamento tra il terreno e le parti metalliche (masse) degli impianti, ma anche di macchine ed attrezzature che possono andare in tensione o che possono assumere un proprio potenziale elettrico (masse estranee) ed ha lo scopo di scaricare a terra eventuali correnti di guasto. L'impianto di terra deve essere costituito dei seguenti elementi: dispersore, collettore generale di terra, conduttore di terra, conduttori equipotenziali.

Il DPR 462/01 regola il procedimento per la denuncia di installazione delle protezioni contro le scariche atmosferiche, dei dispositivi di messa a terra e degli impianti elettrici pericolosi.

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZ. DEL RISCHIO
Deterioramento dell'impianto elettrico (anche in riferimento a prolunghe, prese multiple, cavi di alimentazione apparecchiature).	Utilizzo di impianto elettrico non in perfette condizioni di uso.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate. Manutenzione degli impianti elettrici, delle sue componenti e delle sue derivazioni. Formazione ed informazione dei lavoratori.	MEDIO
Impianto elettrico	L'impianto elettrico è conforme alle norme CEI. Gli impianti elettrici sono accompagnati da apposita Dichiarazione di Conformità alla regola dell'arte. Il rischio si profila nel normale utilizzo dell'impianto elettrico.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni. Incendio dovuto all'innescio di focolaio in presenza di materiale di facile combustione a causa di cortocircuito.	Vige il divieto di depositare materiale infiammabile (es. materiale cartaceo) nelle vicinanze di componenti elettrici sotto tensione. Mantenere in buone condizioni di pulizia tutte le componenti elettriche. Formazione ed informazione del personale	BASSO
Contatti accidentali, diretti e indiretti, con elementi sotto tensione.	Vige il divieto di operare sugli impianti elettrici	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Manutenzione degli impianti elettrici, delle sue componenti e delle sue derivazioni. Formazione e informazione dei lavoratori in merito al divieto di intervenire sugli impianti elettrici.	BASSO
Utilizzo di apparecchiature elettriche.	Durante le normali attività di lavoro.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Rispetto delle indicazioni del costruttore. Protezione e corretta organizzazione dei cavi di alimentazione delle attrezzature. Formazione ed informazione dei lavoratori.	BASSO
Prese multiple	Può essere necessario per esigenze lavorative utilizzare prese multiple per l'alimentazione temporanea dei carichi elettrici (attrezzature).	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Le prese multiple devono essere di tipo adeguato (marcate CE/IMQ) ed utilizzate solo temporaneamente. Rispetto delle indicazioni del costruttore in merito anche al massimo carico. Protezione meccanica e corretto posizionamento delle prese multiple.	BASSO
Quadro elettrico.	Vige il divieto di operare sui quadri elettrici.	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Segnalazione dei quadri elettrici e del pericolo elettrico. Tenere sempre chiuso lo sportello di protezione del quadro elettrico. Formazione e informazione dei lavoratori.	BASSO
Spine elettriche.	Gli operatori vengono in contatto con le spine elettriche nel caso ci sia necessità di allacciare alla rete elettrica delle apparecchiature.	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Divieto di apportare modifiche alle prese o di effettuare interventi di manutenzione di alcun tipo. Formazione ed informazione dei lavoratori.	BASSO
Cavi elettrici.	Evitare che i cavi di alimentazione intralcino i percorsi di camminamento e gli ambienti di lavoro.	Cadute. Contusioni. Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Al fine di evitare possibili inciampi, occorre proteggere i cavi mediante apposite canaline. Provvedere a sostituire i cavi con segni di logorio e consumo. Formazione e informazione dei lavoratori.	BASSO

VEDERE SEZIONI B RELATIVE AI SINGOLI PLESSI

B - RISCHI PER LA SALUTE

B RISCHI PER LA SALUTE (DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE)

I Rischi per la salute, o Rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.

B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CANCEROGENE E/O MUTAGENE)

B.1.1 Sostanze pericolose

Non sono presenti e non vengono manipolate sostanze pericolose.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.1.2 Agenti chimici prodotti di pulizia

Premessa

L'obiettivo della presente valutazione del rischio chimico è quella di determinare i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che derivano, o possono derivare, dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o come risultato di attività lavorativa che comporti la presenza di agenti chimici.

Il decreto D.Lgs. 81/2008 determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che derivano, o possono derivare, dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o come risultato di ogni attività lavorativa che comporti la presenza di agenti chimici compreso il trasporto di agenti chimici pericolosi.

Per agente chimico si intendono tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato.

Per agenti chimici pericolosi si intendono quelli classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52 o come preparati pericolosi ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65.

Sono compresi anche gli agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale.

Per attività che comporta la presenza di agenti chimici si intende ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la

Definizioni (decreto 81/2008):

valore limite di esposizione professionale: se non diversamente specificato, il limite della concentrazione media ponderata nel tempo di un agente chimico nell'aria all'interno della zona di respirazione di un lavoratore in relazione ad un determinato periodo di riferimento; un primo elenco di tali valori è riportato nell'allegato XXXVIII;

valore limite biologico: il limite della concentrazione del relativo agente, di un suo metabolita, o di un indicatore di effetto, nell'appropriato mezzo biologico; un primo elenco di tali valori è riportato nell'allegato XXXIX;

Il datore di lavoro deve determinare preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- α. le loro proprietà pericolose;
- β. le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
- γ. il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
- δ. le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- ε. i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati XXXVIII e XXXIX;
- φ. gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- γ. se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

Misure e principi generali per la prevenzione dei rischi

I rischi derivanti da agenti chimici pericolosi devono essere eliminati o ridotti al minimo mediante le seguenti misure:

1. progettazione e organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro;
2. fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate;
3. riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;
4. riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;
5. misure igieniche adeguate;
6. riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione;
7. metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.

Se i risultati della valutazione dei rischi dimostrano che, in relazione al tipo e alle quantità di un agente chimico pericoloso e alle modalità e frequenza di esposizione a tale agente presente sul luogo di lavoro, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di cui al comma 1 sono sufficienti a ridurre il rischio, **non si applicano le disposizioni degli articoli 225, 226, 229, 230.**

La valutazione deve pertanto determinare preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro valutando i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- le loro proprietà pericolose;
- le informazioni sulla salute e la sicurezza comunicate dal produttore o dal fornitore tramite le relative schede di sicurezza ;
- il livello e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolta la lavorazione in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- i valori di esposizione professionale o i valori limite biologici;
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;

Descrizione delle lavorazioni che comportano l'utilizzo di sostanze chimiche: valutazione

APIC820001 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009397 - 17/10/2019 - A35d - Sicurezza - F
 Attività di pulizia con l'uso di prodotti chimici e collaboratore scolastico. Attività di pulizia e quasi sempre candeggina. Le sostanze contenute contengono elementi che possono provocare allergie da contatto o affezioni respiratorie. Il personale è dotato di adeguati Dispositivi di protezione individuale.

L'utilizzo di particolari prodotti per le pulizie e la sanificazione, soprattutto in presenza di utenti predisposti ad eventuali allergie, potrebbe determinare alcuni problemi di irritazione dell'epidermide, delle vie respiratorie e degli occhi.

Esistono le schede di sicurezza per tutti i prodotti utilizzati ed il criterio di scelta utilizzato in sede di scelta è stato quello di valutare le schede al fine di utilizzare i prodotti meno dannosi.

Si tratta in ogni caso di aspetti risolvibili mediante l'utilizzo di idonei DPI (guanti, mascherine) che il Datore di Lavoro dovrà fornire ed un percorso di formazione del personale.

Le attività svolte che necessitano l'uso di tali sostanze sono quelle inerenti le pulizie quotidiane (lavaggio di pavimenti, servizi igienici) e le pulizie straordinarie (lavaggio di vetrate, pulizie di arredi ..)

Si tratta di prodotti che possono risultare prevalentemente irritanti come nel caso della candeggina.

Occorre considerare che oltre alla irrisoria durata dell'esposizione, il personale è dotato di idonei dispositivi di protezione individuale e viene regolarmente stato formato sull'utilizzo degli stessi.

In sostanza, si possono effettuare le seguenti considerazioni:


- vengono utilizzati e sono presenti agenti chimici intesi solo come prodotti per pulizie, e non vi sono esposizioni prolungate;
- non vengono utilizzati più agenti chimici pericolosi in contemporanea;
- il numero dei lavoratori esposti è minimo (qualche unità);
- la durata e l'intensità dell'esposizione sono poco rilevanti;
- vengono utilizzati idonei DPI
- i recipienti contenenti preparati pericolosi sono adeguatamente etichettati;
- non vengono utilizzati prodotti o agenti vietati dalle normative vigenti;
- non vi sono scarti o rifiuti contenenti agenti chimici;
- non è ipotizzabile la generazione e diffusione nell'ambiente di agenti chimici;

I contenitori possono essere variabili da 1/2 Kg a 5 Kg e pertanto non si ritiene che si possa parlare di stoccaggio o movimentazione.

Si tratta di prodotti che possono risultare prevalentemente irritanti o, relativamente agli aspetti di prevenzione incendi, infiammabili.

Con riferimento ai prodotti utilizzati all'interno dell'Istituto i simboli più frequenti sono:

Simbolo/pittogramma	Cosa indica	Dove è possibile trovarlo	Consigli di prudenza
	Può essere corrosivo per i metalli Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	Prodotti disgorganti, acido acetico, acido cloridrico, ammoniacca	Non respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol Lavare accuratamente dopo l'uso Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/il viso Conservare sotto chiave Conservare soltanto nel contenitore originale
	Gas altamente infiammabile Gas infiammabile Aerosol altamente infiammabile Aerosol infiammabile Liquido e vapori facilmente infiammabili Liquido e vapori infiammabili Solido infiammabile	Olio per lampade, benzina, acetone	Non vaporizzare su una fiamma libera o altra fonte di accensione. Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate. - Non fumare Tenere il recipiente ben chiuso Conservare in luogo fresco Proteggere dai raggi solari

APIC820001 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009397 - 17/10/2019 - A35C Sicurezza		
	<p>Può irritare le vie respiratorie Può provocare sonnolenza o vertigini Può provocare una reazione allergica cutanea Provoca grave irritazione oculare Provoca irritazione cutanea Nocivo se ingerito Nocivo per contatto con la pelle Nocivo se inalato Nuoce alla salute e all'ambiente distruggendo l'ozono dello strato superiore dell'atmosfera</p>	<p>Detersivi, detergente per bagno, fluido refrigerante</p> <p>gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol Utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato In caso di inalazione: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione In caso di ingestione: contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico se ci sente male Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/il viso. In caso di contatto con la pelle: lavare abbondantemente con acqua e sapone In caso di contatto con gli occhi: sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'uso.</p>

Esistono inoltre delle disposizioni di servizio in materia di sicurezza relative alle lavorazioni da effettuare in sostanza, si possono effettuare le seguenti considerazioni:

In riferimento a quanto richiesto dal decreto si riporta la valutazione punto per punto:

a)

1. proprietà pericolose dei prodotti chimici: **si fa uso di prodotti classificati come irritanti;**
2. le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate tramite la relativa scheda di sicurezza: **tutte le sostanze utilizzate sono dotate di scheda di sicurezza;**
3. livello, tipo e durata dell'esposizione: **si tratta di esposizione limitata;**
4. circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi: **i quantitativi sono minimi (contenitori normalmente da qualche kg);**
5. valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati XXXVIII e XXXIX: **le lavorazioni eseguite non espongono in alcuna maniera i lavoratori a valori anche semplicemente vicini ai valori limite;**
6. gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare: **il personale è comunque stato formato ed è dotato di idonei DPI;**
7. conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese: **non è necessario procedere a visita medica annuale.**

b) Non si ritiene che vi siano attività per le quali è prevedibile la possibilità di **notevole esposizione** o che, per altri motivi, possono provocare effetti nocivi per la salute e la sicurezza, anche dopo l'adozione di tutte le misure tecniche.

c) Non vi sono attività lavorative che comportano l'esposizione a più agenti chimici pericolosi.

d) La natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendono **non** necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.

e) Nel caso di un'attività nuova che comporti la presenza di agenti chimici pericolosi, o di modifica delle attività esistenti, sarà aggiornata la valutazione dei rischi chimici che essa presenta e l'attuazione delle misure di prevenzione saranno predisposte preventivamente. Tale attività inizierà solo dopo che si sarà proceduto alla valutazione dei rischi che essa presenta e all'attuazione delle misure di prevenzione.

f) La valutazione sarà aggiornata periodicamente e, comunque, in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata ovvero quando i risultati della sorveglianza medica ne mostrino la necessità.

Conclusioni

La valutazione effettuata prendendo in considerazione in particolare:

- le proprietà pericolose degli agenti chimici utilizzati;

schede di sicurezza ;

- il livello e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolta la lavorazione in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- i valori di esposizione professionale o i valori limite biologici;
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;

fornisce sufficienti elementi per ritenere che l'esposizione a rischi chimici del personale dipendente dell'Istituto Scolastico possa essere considerata di tipo BASSO per la sicurezza e IRRILEVANTE per la salute dei lavoratori e le misure adottate sono sufficienti a ridurre il rischio.

B.1.3 Agenti chimici per stampanti/fotocopiatrici: toner

Nel processo di stampa e di fotocopia si svolgono processi chimici e fisici complessi, nel corso dei quali i componenti di toner e carta reagiscono sotto l'effetto della luce e di temperature elevate. Queste reazioni possono liberare composti organici volatili di diverse classi chimiche, particelle piccolissime di toner e di carta, ma anche gas, che vengono rilasciati nell'aria all'interno dei locali. La qualità e la quantità di sostanze emesse sono determinate dal procedimento tecnico, dal tipo di toner e di carta utilizzato, dal modello e dall'età dell'apparecchio, dalla manutenzione e dalle condizioni ambientali.

Le analisi sulla tossicità dei toner effettuate attraverso sperimentazioni dimostrano che questi prodotti devono essere classificati nella categoria "polveri granulari bio-persistenti senza tossicità sostanziale specifica conosciuta" (GBS). La polvere di toner, costituita principalmente da particelle polimeriche, si differenzia dalle polveri fini atmosferiche: al contrario di queste ultime, infatti, il toner non è solubile in soluzioni acquose e quindi è persistente nei liquidi e nei tessuti biologici. La polvere di toner è una polvere respirabile, capace di penetrare fino agli alveoli polmonari e, con le stampanti in funzione, presenta percentuali nell'ordine di <100 nm (polveri ultrafini)

Per la sua composizione, la polvere di toner è una sostanza non biodisponibile e biologicamente ha un comportamento pressoché inerte. In concentrazioni vicine a quelle reali, in caso di inalazione, ingestione e contatto con la pelle, la polvere di toner **non presenta tossicità acuta specifica**. In caso di accumulo di particelle di toner nel tessuto polmonare di animali da laboratorio dopo un'inalazione di lunga durata di concentrazioni elevate di toner, sono state confermate polmoniti croniche e crescita del tessuto polmonare (fibrosi).

Dal momento che l'uso di stampanti laser e fotocopiatrici è connesso a una scarsa esposizione all'inalazione di toner, **non si devono temere effetti cancerogeni**.

Le misurazioni effettuate in locali adibiti a ufficio hanno dimostrato che la concentrazione di polvere inalabile è tra 60 e 80 µg/m³circa, indipendentemente dal fatto che vengano utilizzate stampanti laser o fotocopiatrici. Le misurazioni di polvere di toner, cobalto e nichel hanno mostrato che la concentrazione di polvere nella zona di respirazione dei lavoratori era inferiore a quella dell'aria esterna. Durante l'uso, fotocopiatrici e stampanti rilasciano nell'aria ambiente anche composti organici volatili (COV). **Le concentrazioni misurate nell'aria ambiente si collocano tutte pressappoco nell'ordine dell'inquinamento di fondo della popolazione generale**, quindi a quella stessa concentrazione alla quale attualmente l'uomo è esposto attraverso l'ambiente. Pertanto, sono ampiamente al di sotto del valore limite di esposizione professionale per le rispettive singole sostanze.

Provvedimenti in caso di esposizione elevata a polvere di toner (guasti, manutenzione e riparazione).

Quando si sostituiscono le cartucce di stampa e durante la pulizia e la manutenzione degli apparecchi, si possono verificare brevi emissioni di polvere di toner. Le persone che svolgono queste attività frequentemente o abitualmente, pertanto, possono essere esposte in misura più massiccia alla polvere di toner. Per questa ragione, nei confronti di queste persone è necessario prendere i provvedimenti adeguati a ridurre l'inalazione di polvere di toner.

LE MISURE DI PREVENZIONE PRINCIPALI DA ATTUARE:

- pulizia degli apparecchi con un aspirapolvere testato, non pulire gli apparecchi soffiando con aria compressa.

quarta si tenta un' emissione di polvere piuttosto forte. Buona ventilazione; utilizzo di una mascherina del tipo FFP2; utilizzo di occhiali di protezione.

- pulizia dell'area circostante l'apparecchio con un panno umido al termine della manutenzione.
- indossare guanti di protezione adeguati (tenendo conto, tra l'altro, del prodotto di pulizia utilizzato).
- Optare per sistemi di toner chiusi
- Sostituire le cartucce del toner secondo le indicazioni del fabbricante e non aprirle a forza
- Rimuovere la sporcizia provocata dal toner con un panno umido; lavare le parti principali imbrattate dal toner con acqua e sapone; se il toner viene a contatto con gli occhi, lavare con acqua per 15 minuti. Se il toner viene a contatto con la bocca, sciacquarla con grandi quantità di acqua fredda. In linea di massima, non utilizzare acqua calda o bollente (i toner diventano appiccicosi).
- Eliminare scrupolosamente e con cautela la carta inceppata per non sollevare inutilmente polvere.
- Utilizzare guanti monouso per riempire la polvere di toner o i toner liquidi.

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZ. RISCHIO
Ambienti di lavoro soggetti alla formazione di polveri.	Durante le normali attività di vendita al dettaglio di oggetti preziosi.	Allergie. Irritazione alle vie respiratorie.	Pulizia degli ambienti di lavoro. Formazione e informazione dei lavoratori.	BASSO

B.2

AGENTI FISICI

B.2.1 Rumore

Ai sensi degli articoli 188-189 del D.Lgs. 81/08 si intende per :

- pressione acustica di picco (ppeak): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX,8h): [dB(A) riferito a 20 (micro)gPa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;
- livello di esposizione settimanale al rumore (LEX,8h): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999:

L'accertamento dei valori di rumorosità che comportano un livello di esposizione inferiore o uguale ad 80 dB(A) (LEX ≤ 80 dB(A)) è stato eseguito consultando dati di letteratura e situazioni analoghe.

L'indice di attenzione (I.A.) per il rischio rumore, presente nella scheda di gruppo omogeneo, è stato definito secondo la seguente tabella:

LIVELLO DI ESPOSIZIONE		INDICE DI ATTENZIONE (I.A.)	FASCIA DI APPARTENENZA AI SENSI DEL D.Lgs. 81/2008 [dB(A)]
$L_{EX,W}$ [dB(A)]	p_{peak} [dB(C)]		
$L_{EX,W} \leq 80$	$p_{peak} \leq 135$	0	Fino a 80
$80 < L_{EX,W} \leq 85$ <i>con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 85</i>	$135 < p_{peak} \leq 137$	1	Superiore a 80, fino a 85
$80 < L_{EX,W} \leq 85$ <i>con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 85</i>	$135 < p_{peak} \leq 137$	2	
$85 < L_{EX,W} \leq 87$ <i>con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 87</i>	$137 < p_{peak} \leq 140$	3	Superiore a 85, fino a 87
$85 < L_{EX,W} \leq 87$ <i>con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 87</i>	$137 < p_{peak} \leq 140$	4	
$L_{EX,W} > 87$	$p_{peak} > 140$	5	Oltre 87

Per l'assegnazione dell'indice di attenzione è necessario che siano soddisfatte entrambe le condizioni relative al $L_{EX,W}$ e al p_{peak} .

Tenendo conto di quanto previsto nel primo comma dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 e in particolare del

- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 189;

e tenendo conto che nella scuola la rumorosità è legata al fattore umano e che l'attività scolastica è variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana, ne consegue che:

Scuola d'infanzia

Nella scuola d'infanzia, da quanto emerge da studi fatti e pubblicati è presumibile che in ambienti di condizioni acustiche a norma, in presenza di classi numerose, il livello di esposizione giornaliera del personale docente sia compreso tra 80-85 dB(A) e quello del personale non docente sia inferiore a 80 dB(A).

	Livello di esposizione	VALUTAZ. DEL RISCHIO
Personale Docente	INFERIORE A 85 dB(A)	BASSO
Personale non docente	INFERIORE A 80 dB(A)	BASSO

Scuola primaria e secondaria

Nella scuola primaria e secondaria la rumorosità è legata al fattore umano.

L'attività scolastica è meno improntata sul fattore ludico, più variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana. Essendo la permanenza dei docenti in questi locali limitata a poche ore settimanali è da ritenere che il livello di esposizione settimanali dei docenti sia generalmente inferiore a 80 dB(A).

	Livello di esposizione	VALUTAZ. DEL RISCHIO
Personale Docente	INFERIORE A 80 dB(A)	BASSO
Personale non docente	INFERIORE A 80 dB(A)	BASSO

Misure preventive da adottare:

Intraprendere misure atte a ridurre l'affollamento nei locali mensa ed in palestra. Nei casi in cui il livello di rumore sia particolarmente elevato vanno fatti rilievi strumentali e se necessario richiesto

NB: un altro rischio per il personale della scuola, influenzato dalla presenza di rumore negli ambienti scolastici (aule, mensa, palestra) è l'insorgere di disfonie ovvero alterazioni qualitative e quantitative della voce, cioè una modificazione della frequenza, dell'intensità e del timbro vocale.

Gli insegnanti che notano disturbi dell'apparato vocale devono richiedere la visita medica al Dirigente Scolastico.

Misure preventive da adottare:

- formare i docenti per un corretto utilizzo della voce.

DISFONIE	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	3	MEDIO

B.2.2 Vibrazioni

Il titolo VIII, capo III del D.Lgs. 81/08 sulla "protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a Vibrazioni, prescrive specifiche metodiche di individuazione e valutazione dei rischi associati all'esposizione a vibrazioni del sistema mano-braccio (HAV) e del corpo intero (WBV) e specifiche misure di tutela, che devono essere documentate nell'ambito del rapporto di valutazione dei rischi prescritto dal D.Lgs. 81/08.

L'ambito di applicazione definito dalla direttiva è individuato dalle seguenti definizioni date dall'art. 200:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio "le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari" (art. 200 comma a).
- Vibrazioni trasmesse al corpo intero "le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide" (art. 200 comma b).

Da quest'ultima definizione appare che sono escluse dal campo di applicano della normativa esposizioni a vibrazioni al corpo intero di tipologia ed entità tali da non essere in grado di indurre effetti a carico della colonna vertebrale, ma di causare effetti di altra natura, quali ad esempio disagio della persona esposta o mal di trasporti.

L'art. 28 del D.Lgs. 81/08 prescrive l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio ad esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro. La valutazione dei rischi è prevista che venga effettuata sia senza misurazioni, sulla base di appropriate informazioni reperibili, incluse le informazioni fornite dal costruttore, sia con misurazioni, in accordo con le metodiche di misura trattate nel seguito.

Nella scuola non si fa uso di attrezzature e macchine che comportino rischi dovuti alle vibrazioni.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.3 Radiazioni Ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti possono essere divise in tre grandi gruppi: le radiazioni elettromagnetiche, le

particelle cariche e le particelle neutre. Appartengono al gruppo delle **radiazioni elettromagnetiche** la luce, i raggi infrarossi, i raggi X, i raggi g: solo queste due ultime categorie sono però ionizzanti. Sia i raggi X che i raggi g interagiscono con la materia tramite l'effetto fotoelettrico, l'effetto Compton e la creazione di coppie. Nei primi due processi l'atomo viene privato di un elettrone, mentre con il terzo si ha la formazione di una coppia elettrone-positrone.

Le radiazioni ionizzanti interessano in modo particolare il personale sanitario che esplica la propria attività nei seguenti reparti: radiologia e radioterapia, medicina nucleare, emodinamica cardiovascolare, ortopedia (sala gessi e sala operatoria), endoscopia digestiva, endoscopia urologica, anestesia. Tale rischio non interessa nello specifico i lavoratori della scuola.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.4 Campi elettromagnetici (radiazioni non ionizzanti)

Le Radiazioni non ionizzanti dette NIR (Non Ionizing Radiation) generate da un campo elettromagnetico con frequenza compresa tra 0 e 300 GHz (pari a 3×10^{11} Hz). Queste radiazioni non sono in grado di rompere direttamente i legami molecolari delle cellule perché non possiedono energia sufficiente e producono principalmente effetti termici.

L'ambiente di lavoro e le mansioni alle quali sono adibiti i lavoratori della scuola non comporta un rischio legato alle radiazioni a campi elettromagnetici.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.5 Rischio radon

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e solubile in acqua. È un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta dall'uranio. Esso si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone. Nel 1988 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il radon come cancerogeno di gruppo 1, ossia sostanza per la quale vi è evidenza accertata di cancerogenicità per l'uomo.

Come misura preventiva e protettiva risulta efficaci assicurare ricambi d'aria.

Non risultano concentrazioni tali da costituire un rischio per la salute degli alunni e del personale docente.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.6 Microclima

Nei locali della scuola si presentano spesso situazioni microclimatiche inadeguate, sia nel periodo invernale la presenza di aule fredde e umide, per i corridoi freddi, per alcuni locali presidiati non adeguatamente riscaldati come la portineria e le postazioni dei collaboratori scolastici nei corridoi.

APIC820001 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009397 - 17/10/2019 - A35d - Sicurezza - E			
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	3	2	MEDIO

B.2.7 Inquinamento indoor

I livelli di qualità dell'aria vengono considerati accettabili quando non vi è presenza di inquinanti noti in concentrazione che possa provocare effetti avversi (cronici o acuti) sulla salute delle persone esposte.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO

Misure preventive da adottare:

- Aerare le aule durante gli intervalli non è sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora, ma non sempre è agevole effettuarli in presenza degli allievi, specie in casi di condizioni esterne sfavorevoli o in caso di alunni di fasce d'età particolarmente basse. In questi casi è opportuno ricercare soluzioni organizzative alternative.

B.2.8 Amianto

In natura è un materiale molto comune. La sua resistenza al calore e la sua struttura fibrosa lo rendono adatto come materiale per indumenti e tessuti da arredamento a prova di fuoco, ma la sua ormai accertata nocività per la salute ha portato a vietarne l'uso in molti Paesi. Le polveri di amianto, respirate, provocano infatti l'asbestosi, nonché tumori della pleura, ovvero il mesotelioma pleurico e dei bronchi, ed il carcinoma polmonare.

Una fibra di amianto è 1300 volte più sottile di un capello umano. Non esiste una soglia di rischio al di sotto della quale la concentrazione di fibre di amianto nell'aria non sia pericolosa: teoricamente l'inalazione anche di una sola fibra può causare il mesotelioma ed altre patologie mortali, tuttavia un'esposizione prolungata nel tempo o ad elevate quantità aumenta esponenzialmente le probabilità di contrarle. L'amianto è stato utilizzato fino agli anni ottanta per produrre la miscela cemento-amianto (il cui nome commerciale era Eternit) per la coibentazione di edifici, tetti, navi, treni; come materiale per l'edilizia (tegole, pavimenti, tubazioni, vernici, canne fumarie), nelle tute dei vigili del fuoco, nelle auto (vernici, parti meccaniche), ma anche per la fabbricazione di corde, plastica e cartoni. Inoltre, la polvere di amianto è stata largamente utilizzata come coadiuvante nella filtrazione dei vini.

Possono essere presenti fibre di amianto in pavimenti in linoleum posati in opera tra gli anni 60-80.

OCCORRE FARE ATTENZIONE ALLO STATO DI CONSERVAZIONE DI TALI PAVIMENTI. Se in buono stato non sono pericolosi in quanto le fibre di amianto restano incapsulate nella materia plastica, ma se rovinati le fibre possono disperdersi nell'ambiente.

OCCORRE RICHIEDERE LE ANALISI ALL'ASL IN CASO DI DUBBIO!!

All'interno degli edifici scolastici dell'Istituto non sono stati evidenziate problematiche di tale natura e presenza di materiali di tali tipi, in modo particolare di pavimenti in stato di degrado.

B. 3	AGENTI BIOLOGICI
-------------	-------------------------

Per rischio biologico si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri, funghi, ecc.), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari, forfore, ecc.) ed anche di sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell'aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori :

- infezioni;
- allergie;
- intossicazioni.

basandosi su alcune caratteristiche quali :

- l'infettività (capacità di penetrare nell'organismo ospite);
- la patogenicità (capacità di produrre malattia);
- la trasmissibilità (capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile);
- la neutralizzabilità (disponibilità di efficaci misure per prevenire e curare la malattia).

Per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati. Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n. 1 del 2/8/04, indica, ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Anche se nell'attività scolastica, ad esclusione delle attività di laboratorio, il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure specifiche e, in alcuni casi, con l'uso di D.P.I.

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZ. RISCHIO	
				SCUOLE D'INFANZIA	SCUOLE PRIMARIE/ SECOND.
Impianto di riscaldamento/ climatizzazione	L'impianto di climatizzazione è conforme alle norme CEL. I climatizzatori sono accompagnati da apposita Dichiarazione di Conformità.	Disturbi a carico dell'apparato respiratorio. Infezione agli occhi. Dermatiti.	Manutenzione periodica dei sistemi di condizionamento atti ad evitare la proliferazione di agenti biologici, batteri e funghi, dannosi soprattutto all'interno dei filtri. Formazione e Informazione periodica dei lavoratori.	BASSO	BASSO
Presenza di agenti biologici.	Utilizzo dei servizi igienici o presenza di muffe nei locali.	Infezioni batteriche per inalazione e/o contatto. Allergie.	Prevedere interventi di pulizia. Sanificazione frequente dei locali.	ALTO	MEDIO
Soccorso a persone infortunate con ferite sanguinanti.	Il soccorso deve essere effettuato dagli addetti al primo soccorso.	Infezioni batteriche.	La cassetta di primo soccorso è sottoposta a controllo da parte degli addetti al primo soccorso, in modo che i presidi sterili (guanti, teli, mascherine) siano sempre disponibili anche in caso di urgenza. Durante gli interventi devono essere utilizzati i DPI previsti (guanti sterili, mascherine sterili). Formazione e addestramento periodico.	BASSO	BASSO
Apparecchiature e strumenti di lavoro.	Utilizzo di attrezzature e dispositivi collettive.	Contaminazioni di origine microbiologica, atte a scatenare	Lavarsi frequentemente le mani. Evitare di sfregarsi gli occhi dopo aver utilizzato	BASSO	BASSO

	dermatiti,eruzioni cutanee, affezioni del tratto respiratorio, infezione agli occhi.	telefoni e tastiere. Sanificazione periodica con disinfettanti specifici. Formazione e informazione dei lavoratori.		
--	--	---	--	--

MISURE PREVENTIVE DA ATTUARE:

- curare le operazioni di gestione dei rifiuti, in particolare l'operazione di asporto e di trasporto dei sacchi;
- non avvicinare i sacchi di rifiuti al corpo durante i trasporti manuali dei rifiuti e ricorrere se possibile all'aiuto di collaboratore;
- verificare che gli addetti osservino l'obbligo di impiego dei dispositivi personali di protezione;
- aggiornare l'informazione e la formazione sui rischi connessi al rischio biologico e su quali precauzioni adottare per prevenirne l'insorgenza.
- Effettuare una idonea ventilazione dei locali;
- Assicurare una adeguata pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfettati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche;
- controllare costantemente gli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963).
- Porre attenzione al momento dell'assistenza igienica e di primo soccorso che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile) e grembiuli in materiale idrorepellente per evitare imbrattamenti da liquidi biologici potenzialmente infetti.
- Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A (vedi anche "Profilo di rischio delle figure professionali della scuola").

B. 4

MALATTIE INFETTIVE

Le malattie infettive costituiscono da sempre uno dei principali problemi di Sanità Pubblica. I più colpiti sono i bambini sia perché il loro sistema immunitario è immaturo, sia perché la socializzazione con altri bambini favorisce la diffusione di agenti patogeni.

Le più recenti acquisizioni hanno evidenziato come la prevenzione di molte infezioni si debba fondare non solo sulle misure di controllo dei casi, ma anche sull'adozione routinaria di corretti comportamenti individuali e collettivi indipendentemente dall'insorgenza di casi di malattia.

Al Servizio Igiene e Sanità Pubblica delle Aziende ULSS compete la tutela della salute collettiva ed in particolare la sorveglianza sanitaria e la prevenzione delle malattie infettive nelle comunità.

Per un efficace controllo delle malattie infettive nelle comunità è necessaria una corretta comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori: operatori sanitari, genitori, insegnanti, responsabili della collettività.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO

RISCHI DI TIPO TRASVERSALE

C RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra "l'operatore" e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Il rapporto in parola è peraltro immerso in un "quadro" di compatibilità ed interazioni che è di tipo oltre che ergonomico anche psicologico ed organizzativo. La coerenza di tale "quadro", pertanto può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

C.1

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

C.1.1 Processi di lavoro usuranti

Ai sensi del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 (G.U. n. 224 suppl. ord. del 23/09/1993) sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee.

Le attività particolarmente usuranti sono individuate nella tabella A allegata al decreto. Le mansioni svolte all'interno della scuola non rientrano tra quelle con il rischio di lavoro usurante.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

C.1.2 Movimentazione Manuale Dei Carichi

Premessa

Per movimentazione manuale dei carichi si intende "le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori comprese le azioni del sollevare, tirare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologia da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso lombari".

Il rischio da movimentazione manuale da valutare in ambiente scolastico va riferito a due diverse tipologie di carichi:

- carichi inanimati (MMC = Movimentazione Manuale dei Carichi): oggetti ed attrezzature di qualsiasi tipo in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Di norma, i soggetti più esposti sono: personale ausiliario, personale non docente/collaboratori scolastici.

- carichi animati (MMB = Movimentazione Manuale Bambini): presenza di bambini nelle scuole dell'infanzia; presenza di bambini/ragazzi diversamente abili e/o non in grado di deambulare autonomamente in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Di norma, i soggetti più esposti sono: insegnanti dell'infanzia, insegnanti di sostegno, personale ausiliario e collaboratori scolastici;

Nel caso non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi il Datore di Lavoro dovrà ricorrere ai mezzi appropriati e fornire ai lavoratori stessi i mezzi adeguati, allo scopo di ridurre il rischio che comporta la movimentazione manuale di detti carichi e adottare almeno le seguenti misure:

- organizzare i posti di lavoro in modo che la movimentazione assicuri condizioni di salute e sicurezza;
- valutare, se possibile anche in fase di progettazione, le condizioni di sicurezza e di salute connesse al lavoro alla luce delle indicazioni di cui all'allegato XXXIII;
- adottare le misure adeguate atte ad evitare o ridurre i rischi, soprattutto quelli legati a patologie dorso lombari, tenendo conto in particolare, dei fattori di rischio individuali delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che questa attività comporta ai sensi dell'Allegato XXXIII;
- sottoporre i lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi a sorveglianza sanitaria sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di cui all'allegato XXXIII;

Metodologia adottata

La valutazione del rischio connesso all'attività di movimentazione manuale dei carichi è preceduta da una analisi dello svolgimento delle attività svolte dal personale dipendente nella quale si evidenziano, tra i compiti assegnati al lavoratore, quelli di movimentazione manuale dei carichi in considerazione delle caratteristiche, della durata e frequenza dei movimenti.

Il criterio utilizzato per effettuare la presente valutazione è quello di Niosh (1993). Si tratta di un modello consolidato nel tempo attraverso il quale si è in grado di determinare il peso limite raccomandato e , conseguentemente, un indice di sollevamento. I parametri di Input per l'applicazione del criterio sono stati individuati in maniera indicativa in quanto si tratta di una mansione che non consente di stabilire a priori le movimentazioni che il personale effettuerà nell'arco di una giornata e tanto meno un peso standard. **Si tratta quindi di un calcolo puramente indicativo in quanto è assolutamente impossibile analizzare in modo deterministico le movimentazioni che il personale svolge durante le ore lavorative.**

C.1.2.1 Attività Di Sollevamento

Il metodo NIOSH, nella sua proposta, parte dai pesi limite raccomandati per legge (D.Lgs. 81/08 e seguenti) come di seguito specificato:

ETÀ	Peso limite raccomandato MASCHI	Peso limite raccomandato FEMMINE
> 18 anni	30 kg	20 kg
15-18 anni	20 kg	15 kg

Ciascun fattore demoltiplicativo previsto può assumere valori compresi tra 0 ed 1.

Quando l'elemento di rischio potenziale corrisponde ad una condizione ottimale, il relativo fattore assume il valore di **1** e pertanto non porta ad alcun decremento del peso ideale iniziale. Quando l'elemento di rischio è presente, discostandosi dalla condizione ottimale, il relativo fattore assume un valore **inferiore a 1**; esso risulta tanto più piccolo quanto maggiore è l'allontanamento dalla relativa condizione ottimale: in tal caso, il peso iniziale ideale diminuisce di conseguenza.

In particolari situazioni di lavoro, l'elemento di rischio è considerato **estremo**: il relativo fattore viene posto **uguale a 0**, significando che si è in una condizione di inadeguatezza assoluta per via di quello specifico elemento di rischio. Ne deriva lo schema di figura 1 nella pagina seguente: per ciascun elemento di rischio fondamentale sono forniti dei valori quantitativi (qualitativi nel solo caso del giudizio sulla presa) che l'elemento stesso può assumere; pertanto, in corrispondenza di tale aspetto viene fornito il relativo fattore demoltiplicativo del valore di peso iniziale.

Applicando la procedura a tutti gli elementi considerati (o comunque alle azioni di sollevamento maggiormente significative) si può pervenire a determinare il limite di peso raccomandato nel contesto esaminato. Il passo successivo consiste nel calcolare il rapporto tra peso effettivamente sollevato (numeratore) e peso limite raccomandato (denominatore) per ottenere un indicatore sintetico del rischio.

Lo stesso è minimo per valori tendenziali inferiori a 1; è al contrario presente per valori tendenziali superiori ad 1; tanto è più alto il valore dell'indice tanto maggiore è il rischio, secondo i parametri definiti in tabella:

LIVELLO	INDICE DI SOLLEVAMENTO	MISURE DI PREVENZIONE
FASCIA VERDE	Indice di sollevamento $\leq 0,85$	Nessuna misura di prevenzione obbligatoria
FASCIA GIALLA	$0,85 <$ Indice di Sollevamento $\leq 0,99$	E' necessaria l'attività di addestramento e formazione degli addetti
FASCIA ROSSA	Indice di Sollevamento $> 0,99$	E' necessaria l'attività di addestramento e formazione degli addetti. Visite mediche mirate se ritenute necessarie dal medico competente.

- sollevamento di carichi svolto in posizione in piedi (non seduta o inginocchiata), in spazi non ristretti;
- sollevamento di carichi eseguito con due mani;
- altre attività di movimentazione manuale (trasporto, spingere o tirare) minimali;
- adeguata frizione tra piedi (suola) e pavimento (coeff. di frizione statica > 0,4);
- gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco;
- carico non estremamente freddo, caldo, contaminato o con il contenuto instabile;
- condizioni microclimatiche favorevoli.

Sulla scorta dei dati disponibili in letteratura si può affermare che la presente proposta (a partire da 30 kg per i maschi adulti e da 20 kg per le femmine adulte) è in grado di proteggere all'incirca il 90% delle rispettive popolazioni, con ciò soddisfacendo il principio di equità (tra i sessi) nel livello di protezione assicurato alla popolazione lavorativa.

Scheda NIOSH per il calcolo degli indici di sollevamento

COSTANTE DI PESO

ETA	MASCHI	FEMMINE
18-45 ANNI	25	20
<18 e >45 ANNI	20	15

ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO (O ALLA FINE) DEL SOLLEVAMENTO (A)



ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00

DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO (B)



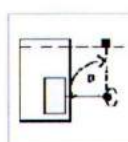
DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00

DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE (C) DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)



DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63
FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00

DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI (D)



Dislocazione Angolare	0°	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00

GIUDIZIO	BUONO	SCARSO
FATTORE	1,00	0,90

FREQUENZA DEI GESTI (numero di atti al minuto) IN RELAZIONE ALLA DURATA (F)

FREQUENZA	0,20	1	4	6	9	12	>15
CONTINUO < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00
CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0,21	0,00
CONTINUO da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,52	0,00	0,00

SOLLEVA CON UN SOLO GESTO (G)

NO	1
SI	0,6

SOLLEVANO IN DUE OPERATORI (H)

NO	1
SI	0,85

PESO LIMITE RACCOMANDATO = CP x A x B x C x D x E x F x G x H

$$\text{INDICE DI SOLLEVAMENTO R} = \frac{\text{peso sollevato}}{\text{peso limite raccomandato}} = \frac{\quad}{\quad} = \boxed{\quad}$$

MANSIONE	ATTIVITA' A RISCHIO	PESO MAX SOLLEVATO (KG)	PESO LIMITE RACCOMANDATO (KG)		INDICE DI RISCHIO	AZIONE DA INTRAPRENDERE
			F<45 anni	M>45 anni		
Insegnate scuola infanzia e c.s. scuola infanzia	Sollevamento alunni per vari motivi *	15	F<45 anni	19,4	0,77	nessuna
			F>45 anni	14,55	1,03	* nota 1
Collaboratore scolastico	Sollevamento sedie, banchi, secchi con acqua...	10	F>45	13,53	0,74	nessuna
			F<45; M>45	18,04	0,55	nessuna
			M<45	22,55	0,44	nessuna
Personale amministrativo	Sollevamento faldoni, risme....	8	F>45	12,69	0,63	nessuna
			F<45; M>45	16,93	0,47	nessuna
			M<45	21,16	0,38	nessuna
Insegnante di sostegno	Sollevamento, spostamento di alunni diversamente abili	*	-	-	-	nota 2

* si può considerare una frequenza molto bassa; qualche sollevamento nell'arco dell'intera giornata lavorativa.

Nota 1: Per quanto riguarda le docenti della scuola dell'infanzia, i collaboratori scolastici nell'attività legata alla Movimentazione Manuale di Carichi Animati, attualmente non è disponibile una metodica valida quanto il metodo NIOSH. Si è proceduto ugualmente a valutare, con una forzatura, il rischio Movimentazione Manuale

In generale si evidenzia una situazione di rischio a livello di attenzione nella scuola dell'infanzia, nei casi di assistenza ai bambini, per tutto il personale femminile di età maggiore di 45 anni. Si fa obbligo quindi:

- di sollevare i bambini solo quando è indispensabile;
- di movimentare (sollevare) i bambini di peso oltre i 14 kg in coppia;

Nota 2: Per l'attività di movimentazione alunni disabili da parte degli insegnanti di sostegno e i collaboratori scolastici non si è potuto applicare il metodo NIOSH. Comunque tale attività risulta essere molto discontinua e comunque sporadica. **Si fa comunque obbligo di movimentare gli alunni disabili in coppia.**

Per concludere, considerato che le variabili in gioco sono molte e non quantificabili con precisione, per prevenire i rischi legati alle movimentazioni dei carichi sopra descritte, da parte del personale femminile di età superiore a 45 anni, si ritiene necessario adottare le seguenti precauzioni:

- informazione e formazione tutte le lavoratrici della scuola dell'infanzia circa i rischi legati alla MMC;
- **se il Medico competente lo ritiene opportuno si attiva la sorveglianza sanitaria, una tantum, per verificare le condizioni basali del lavatore e per decidere se sorvegliarlo periodicamente in relazione al suo stato clinico. Altrimenti si attiva la sorveglianza sanitaria solo su richiesta del lavatore (ex art. 17/626/94), dopo avergli preventivamente comunicato che è suo diritto richiedere una visita straordinaria purché inerente i rischi lavorativi.**

C.1.2.2 Trasporto In Piano (Snook – Ciriello)

Azioni di Trasporto in piano peso (Kg) massime raccomandabile per la popolazione lavorativa adulta sana in funzione di : sesso, distanza di percorso, frequenza di azione, altezza delle mani da terra.

DISTANZA		2 metri						7,5 metri						15 metri					
Azione ogni:		6s	12s	1m	5m	30m	8h	10s	15s	1m	5m	30m	8h	18s	24s	1m	5m	30m	8h
ALTEZZA MANI																			
maschi	110cm	10	14	17	19	21	25	9	11	15	17	19	22	10	11	13	15	17	20
	80cm	13	17	21	23	26	31	11	14	18	21	23	27	13	15	17	20	22	26
femmine	100cm	11	12	13	13	13	18	9	10	13	13	13	18	10	11	12	12	12	16
	70cm	13	14	16	16	16	22	10	11	14	14	14	20	12	12	14	14	14	19

IM = PESO TRASPORTATO / PESO RACCOMANDATO

- Insegnanti scuola dell'Infanzia (trasp. bambini 15 kg) IM= 0,75 (FASCIA VERDE) - (7,5 m 8 h)
- Collaboratori scolastici maschi (trasporto libri, risme, banchi <10 kg) IM = 0,52 (FASCIA VERDE) – (7,5 m 30 min)
- Collaboratrici femmine (trasporto libri, risme, banchi <10 kg) IM= 0,71 (FASCIA VERDE) – (7,5 m 30 min)
- Collaboratrici femmine (trasporto bambini <15 kg) IM= 0,75 (FASCIA VERDE) - (7,5 m 8 h)

Il rischio per il trasporto in piano può considerarsi **BASSO**, si raccomanda comunque ai lavoratori di operare in due in caso di carichi pesanti e/o ingombranti che richiedono un trasporto per distanze relativamente lunghe.

C.1.2.3 Rischi derivanti da movimenti ripetitivi

APIC820001 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009397 - 17/10/2019 - A35d - Sicurezza - E
Dopo una analisi accurata delle mansioni svolte all'interno dell'Istituto si è valutato che **non sono presenti** attività che espongono i lavoratori a movimenti ripetitivi.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

C.1.3 VALUTAZIONE RISCHIO VIDEOTERMINALI

C.1.3.1 Premessa

Va chiarito che di per sé il vdt non provoca disturbi, se esso viene utilizzato correttamente, e si interagisce con esso in modo non conflittuale. I più accreditati organismi di ricerca hanno assodato che i campi elettromagnetici emessi sono al di sotto dei limiti prescritti dalla normativa vigente. Più concreti i rischi connessi all'affaticamento visivo.

Il parametro di riferimento è costituito da 20 ore settimanali, quale soglia per ritenersi esposti a rischi da VDT. Parte del personale d'ufficio ha dichiarato un utilizzo del videoterminale per un numero di ore settimanali superiore a venti, pertanto è stato inserito nel protocollo sanitario e periodicamente (ogni 5 anni per il personale di età inferiore a 50 anni, ogni due anni per il personale di età superiore a 50 anni>) è sottoposto a visita medica, fondamentale anche l'ergonomia della postazione.

Il personale è stato formato in materia di videoterminali ed ergonomia del posto di lavoro.

L'obiettivo risulta quello di garantire comunque una postazione ergonomica a chiunque utilizzi il videoterminale, a prescindere dalle ore di utilizzo. Per comodità si riportano i requisiti più importanti che una postazione deve possedere per poter essere definita ergonomica:

C.1.3.2 Principali misure di prevenzione ed istruzioni

Le caratteristiche delle apparecchiature e in particolare dei videoterminali, dei sedili, dei sistemi di illuminazione sono studiati da tempo e ciò ha permesso di definire standard, norme e indicazioni preventive. In questo senso si è indirizzato anche il *D.Lgs. 81/08*, nel quale si precisa che ambienti, posti di lavoro e videoterminali siano sottoposti a verifiche e che siano effettuati controlli periodici di alcune variabili come quelle posturali, quelle microclimatiche, illuminotecniche ed ambientali generali.

A tale proposito, l'*allegato XXXIV dello stesso D.Lgs. 81/08*, fornisce i requisiti minimi delle attrezzature di lavoro, che sono stati rispettati, come precisato nel seguito.

È inoltre stato previsto un adeguato piano di sorveglianza sanitaria con programmazione di un'accurata visita preventiva eventualmente integrata da una valutazione oftalmologica estesa a tutte le funzioni sollecitate in questo tipo di attività. Di grande importanza sono le indicazioni correttive degli eventuali difetti visivi formulate dallo specialista in oftalmologia.

I lavoratori addetti ai videoterminali saranno sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica, per valutare l'eventuale comparsa di alterazioni oculo-visive o generali riferibili al lavoro con videoterminali, come meglio dettagliato nella sezione specifica.

Di fondamentale importanza, infine, la prevista informazione e formazione dei lavoratori addetti, come precisato nel seguito, nonché il previsto controllo periodico degli operatori, al fine di individuare difetti di postura o modalità operative e comportamentali difformi dai contenuti del presente documento.

C.1.3.3 Requisiti ambiente di lavoro

Spazio

Come indicato al *punto 2, lettera a) dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi. Le postazioni presenti soddisfano, in linea generale, tali requisiti.

Illuminazione

L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) garantisce un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.

Sono stati evitati riflessi sullo schermo ed eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore, disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale (in particolare tutte le postazioni sono state posizionate in modo da avere la luce naturale di fianco)

Si è tenuto conto della posizione di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.

Ove necessario, le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

Distanza Visiva

Con gli schermi comunemente in uso è consigliabile una distanza visiva compresa tra 50 e 70 cm (vedi figura 1). Per gli schermi molto grandi, è consigliabile una distanza maggiore.

Rumore

Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro è stato preso in considerazione al momento della sistemazione delle postazioni di lavoro e dell'acquisto delle attrezzature stesse, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale (punto 2, lettera d), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08).

Parametri microclimatici

Le condizioni microclimatiche non saranno causa di discomfort per i lavoratori e le attrezzature in dotazione al posto di lavoro, di buona qualità, non producono un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori (punto 2, lettera e), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08).

Radiazioni

Gli schermi piatti non emettono radiazioni pericolose e anche quelli tradizionali attualmente in commercio non destano preoccupazioni. In base alle conoscenze attuali, essi non rappresentano un pericolo per la salute, neppure per le donne in gravidanza. L'impiego di speciali filtri allo scopo di ridurre le radiazioni è stato, quindi, ritenuto inutile.

Irraggiamento Termico

Sia gli schermi che le unità centrali producono calore che poi deve essere smaltito aerando adeguatamente i locali. L'elevata presenza di schermi in un locale impone quindi una maggiore ventilazione. Occorre tenere presente che anche l'unità centrale produce calore.

Poiché il calore prodotto da uno schermo piatto è circa un terzo di quello emesso da uno schermo tradizionale, ai fini del miglioramento delle condizioni di lavoro, si prevede la progressiva sostituzione dei monitor tradizionali con schermi piatti.

I lavoratori dovranno provvedere ad aerare regolarmente i locali di lavoro. In inverno sarà sufficiente tenere le finestre aperte per pochi minuti in modo da cambiare l'aria in tutto il locale. In estate può bastare un piccolo ventilatore per dare ristoro.

Umidità

Il calore generato dai VDT può rendere l'aria asciutta, ed alcuni portatori di lenti a contatto provano disagio per tale circostanza.

Si farà in modo, quindi, di ottenere e mantenere un'umidità soddisfacente per garantire il confort generale dei lavoratori ed il fastidio possibile per i portatori di lenti a contatto.

Interfaccia Elaboratore Uomo

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorché questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, si terrà conto dei seguenti fattori (punto 3), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08:

- il software sarà adeguato alla mansione da svolgere e di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore;

- il software dovrà essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
- i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;
- i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

C.1.3.4 Attrezzatura di lavoro

L'utilizzazione in sé del VDT non sarà fonte di rischio per i lavoratori addetti che disporranno, come precisato nel seguito, di schermi moderni e adatti alle attività lavorative, così come di arredi stabili, facilmente pulibili e soprattutto regolabili, in modo da poter adattare la postazione di lavoro alle proprie caratteristiche fisiche. Gli operatori dovranno segnalare eventuali malfunzionamenti o situazioni difformi da quanto specificato nel seguito.

Schermo

Come prescritto dall'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08, gli schermi del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera b, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

La risoluzione dello schermo è tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.

L'immagine sullo schermo risulta stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.

La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo risultano facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.

Lo schermo è orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.

È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.

Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.

Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta.

Il lavoratore addetto potrà, in caso di problemi con le dimensioni dei font del sistema, modificare le impostazioni del sistema operativo.

Tastiera e dispositivi di puntamento

Come prescritto dal D.Lgs. 81/08, la tastiera ed il mouse facenti parte del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera c, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

La tastiera è separata dallo schermo, è facilmente regolabile ed è dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.

Lo spazio sul piano di lavoro è tale da consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.

La tastiera possiede una superficie opaca onde evitare i riflessi.

La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti ne agevolano l'uso. I simboli dei tasti presentano sufficiente contrasto e risultano leggibili dalla normale posizione di lavoro.

Il mouse in dotazione alla postazione di lavoro viene posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e dispone di uno spazio adeguato per il suo uso. Il lavoratore addetto potrà, in caso di problemi o dolori ai polsi, richiedere al datore di lavoro di prevedere l'acquisto di tastiere speciali e/o mouse ergonomici.

C.1.3. 5 Postazione di lavoro

Piano di Lavoro

Superficie a basso indice di riflessione, struttura stabile e di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio, come indicato nella figura a lato, che riporta le misure standard.

L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.

Il supporto per i documenti, ove previsto, deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

Sedile di Lavoro

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, il sedile di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (punto 1, lettera e, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08):

Il sedile di lavoro risulta stabile e permette all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché l'assunzione di una posizione comoda. Il sedile possiede altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.

Lo schienale è adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore ed è dotato di regolazione dell'altezza e dell'inclinazione. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore potrà fissare lo schienale nella posizione selezionata.

Lo schienale e la seduta possiedono bordi smussati. I materiali, facilmente pulibili, presentano un livello di permeabilità tale da non compromettere il comfort del lavoratore.

Il sedile è dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e può essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.

Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta sarà tale da non spostarsi involontariamente durante il suo uso.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO

Si continua ad attuare la sorveglianza sanitaria per i lavoratori che utilizzano il videoterminale per un numero di ore superiore a 20 settimanali. La sorveglianza, salvo decisioni differenti da parte del Medico Competente, sarà biennale per i lavoratori che abbiano superato il 50° anno di età e quinquennale per gli altri.

C.2

FATTORI PSICO-SOCIALI

C.2.1 Rischio stress lavoro correlato

L'istituto ha effettuato la valutazione dello stress utilizzando il metodo proposto dal SIRVESS per le scuole come da allegato che provvederà periodicamente ad aggiornarlo.

In base alla valutazione effettuata, nella scuola non ci sono condizioni che portino a fattori di rischio psico-sociali.

La valutazione verrà ripetuta periodicamente per mettere in atto le azioni di miglioramento.

VEDERE ALLEGATO A : VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA STRESS LAVORO CORRELATO

Relativamente alla differenze di genere si rimanda alla valutazione del rischio per le lavoratrici madri. E' un problema sempre più frequente, specialmente quello che riguarda la provenienza da altri paesi. La scuola organizza dei corsi pomeridiani per gli studenti che hanno necessità di approfondire lo studio della lingua italiana.

MANSIONE	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZ. DEL RISCHIO
STUDENTE	Diversa percezione del rischio nell'uso dei laboratori e in palestra. Comportamenti durante l'intervallo.	Contusioni, tagli e infortuni in genere.	Sorveglianza da parte del personale. Formazione ed informazione del personale.	BASSO
STUDENTE	Atti di bullismo.	Tensione nervosa, ansia, irritabilità, ansia, perdita di autostima da chi subisce, depressione, isolamento	Sorveglianza da parte del personale. Formazione ed informazione del personale.	MEDIO
DOCENTE / STUDENTE STRANIERO	Scarsa conoscenza della lingua italiana, alla diversa cultura e abitudini comportamenti da parte degli studenti stranieri.	Stress psicologico	Partecipazione ai corsi organizzati dalla scuola per approfondire lo studio della lingua italiana.	MEDIO
ASSISTENTE AMMINISTR.	Gestione delle risorse economiche e degli adempimenti amministrativi e formativi	Stress psicologico	Pianificazione organizzativa che riduca la sovrapposizione di impegni, che consenta di avere tutte e in modo chiaro le informazioni necessarie per adempiere ai compiti del servizio senza che si creino situazioni di informazioni poco chiare, date all'ultimo momento ecc.	MEDIO

C.3

FATTORI ERGONOMICI

Per ergonomia si intende il rapporto tra il fattore umano (la persona che lavora) e l'ambiente di lavoro in tutte le sue componenti organizzative, fisiche e psicologiche. Il principio fondamentale di tale scienza è che il lavoro deve essere progettato e organizzato in modo da rispettare le esigenze e i bisogni dell'uomo.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	1	BASSO

C.4

CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI

Le condizioni di lavoro difficili riguardano i seguenti casi:

- lavoro con animali;
- lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale;
- condizioni climatiche esasperate;
- lavoro in acqua: in superficie (es. piattaforme) e in immersione;

- scarsa regolarità di cadenzatura ragionevolmente prevista delle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza;
- ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro;
- carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza.

Nella scuola non ci sono condizioni di lavoro difficili.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

C.5 RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs.81/08)

L'alcol è uno dei principali fattori di rischio per la salute.

Il D.P.R. 303/1956 all'art art. 42 – Conservazione vivande e somministrazione di bevande. Prevede che “ ... E' vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda. E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti...”. La Legge 125/2001 Art. 15 sancisce :

- il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle lavorazioni giudicate a rischio;
- la possibilità del M.C. o del Medico del SPISAL di effettuare controlli alcolometrici nelle azienda;
- la possibilità per i lavoratori affetti da patologie correlata all'alcol di accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione (D.P.R. 309/1990, art.124).

Il provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano identifica le “attività lavorative che comportano un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dello art. 15 della Legge 125/2001”.

Tra queste attività vi rientra anche “l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado”, per la quale vige il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Nella scuola non ci sono episodi o segnalazioni di abuso di alcol da parte di dipendenti.

Nel caso si verificano verranno coinvolti il datore di lavoro e il R.S.P.P. che segnaleranno il caso al medico competente il quale valuterà l'esistenza del problema di abuso di alcol e indicherà le azioni da intraprendere.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE




4

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE





Ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 81/08, in considerazione dei rischi che non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro, saranno adottati con obbligo d'uso dispositivi di protezione individuali, conformi a quelli previsti dall'allegato VIII del D.Lgs. 81/08. I DPI saranno conformi alle norme di cui al D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475.

Per attività lavorative che sottopongono il lavoratore a determinati rischi, non eliminabili o riducibili entro limiti di accettabilità con altre misure, si farà uso dei DPI indicati di seguito.

Ai collaboratori scolastici sono forniti periodicamente i DPI di seguito indicati:

Tipologia di D.P.I.	Quando va utilizzato	Segnale
<i>Camice da lavoro</i>	Sempre	/
<i>Calzature da lavoro</i>	Durante lo svolgimento delle attività di pulizia, igienizzazione e riordino dei locali. Lavori di piccola manutenzione.	/
<i>Guanti in gomma</i>	Durante la manipolazione di materiali in cui genericamente sia presente il rischio di tagli, ferite lacere, etc, o nel caso sia necessario manipolare macchine ed attrezzature non adeguatamente pulite e durante l'uso dei prodotti chimici. Lavori di piccola manutenzione.	
<i>Mascherine</i>	Durante la pulizia/rimozione dei filtri dell'aspirapolvere (e delle altre attrezzature in cui vi sia la possibilità di inalazione di polveri) e durante l'utilizzo dei prodotti chimici che lo prevedono. Lavori di piccola manutenzione con produzione di polvere (fori con trapano).	
<i>Occhiali in plastica</i>	Durante la manipolazione dei prodotti delle pulizie che ne prevedono l'uso (vedere schede di sicurezza). Lavori di piccola manutenzione con produzione di schegge.	 È OBBLIGATORIO USARE GLI OCCHIALI
<i>Otoprotettori</i>	Lavori di piccola manutenzione con produzione di rumore (trapano).	

Ai docenti di tecnologia che utilizzano i laboratori sono forniti i DPI di seguito indicati:

Tipologia di D.P.I.	Quando va utilizzato	Segnale
<i>Guanti in gomma</i>	Durante la manipolazione di materiali o l'utilizzo di attrezzi in cui genericamente sia presente il rischio di tagli, ferite lacere, etc, (seghetti, coltelli, cutter.....) Nel caso sia necessario manipolare macchine ed attrezzature non adeguatamente pulite e durante l'uso dei prodotti chimici. Lavori di piccola manutenzione.	
<i>Guanti antiscottatura</i>	Durante l'utilizzo del forno elettrico, per la cottura di ceramiche, dolci ecc.....	
<i>Mascherine</i>	Durante la lavorazione di materiali con conseguente produzione di polvere (legno, pietra...)	
<i>Occhiali in plastica</i>	Durante la lavorazione di materiali con eventuale produzione di schegge (legno, pietra...)	 È OBBLIGATORIO USARE GLI OCCHIALI

La fornitura dei D.P.I. dovrà essere sempre stabilita Dal Datore di Lavoro sentito il RSPP e dal Medico Competente; il personale dovrà essere formato e informato sull'utilizzo degli stessi, qualora dovessero modificarsi le fasi di lavoro; comunque regolarmente in concomitanza delle nuove assunzioni.

Il Datore di lavoro è responsabile della informazione e formazione obbligatoria dei lavoratori dell'Istituto Scolastico.

CONTENUTI DELL' INFORMAZIONE:

L'informazione rivolta ai nuovi lavoratori che prendono servizio presso l'Istituto viene solitamente estesa a tutto il personale all'inizio dell'anno scolastico attraverso un incontro frontale a cui partecipa il RSPP, il RLS ed il DS.

Durante questo incontro il DS, coadiuvato dal RSPP illustra ai presenti i principali rischi inerenti il tipo di mansione che gli stessi andranno a svolgere e quelli derivanti dai luoghi di lavoro.

Vengono inoltre illustrate i comportamenti da seguire in caso di emergenza (incendio, terremoto, primo soccorso), i compiti degli addetti alla gestione dell'emergenza, la modulistica utilizzata, i segnali convenzionali ecc..

Vengono conservati presso la segreteria i fogli con la firma dei lavoratori intervenuti alla riunione.

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE:

La formazione dei lavoratori in materia di sicurezza avviene durante l'orario di lavoro secondo quanto stabilito dalla normativa.

Il lavoratore che prende servizio presso l'ISC deve compilare un modulo "Modello di accoglienza" in cui dichiara quale sia la sua la formazione pregressa. Il personale di segreteria designato all'accoglienza verifica, attraverso la presa visione degli attestati di formazione ed il modulo consegnati dal lavoratore, la completezza o meno della formazione posseduta e nel caso di carenze formative il lavoratore viene inserito nei programmi di formazione che verranno pianificati.

Annualmente vengono comunicate le esigenze formative alla scuola polo che organizza i corsi di formazione ed aggiornamento.

ACCORDO STATO REGIONI 21 DICEMBRE 2011

DESTINATARI	DURATA DEL CORSO	PERIODICITÀ AGGIORNAMENTO	DURATA AGGIORNAMENTO
Dirigenti	16 ore	5 anni	6 ore
Tutti i lavoratori formazione generale	4 ore	//	//
Tutti i lavoratori Formazione sui rischi specifici dell'attività	8 ore	5 anni	6 ore
Preposti	8 ore	5 anni	6 ore

FORMAZIONE NON MODIFICATA DAGLI ACCORDI

DESTINATARI	DURATA DEL CORSO	PERIODICITÀ AGGIORNAMENTO	DURATA AGGIORNAMENTO
Addetti alla gestione dell'emergenza - Corso di primo soccorso	12 ore	3 anni	4 ore
Addetti alla gestione dell'emergenza - corso di prevenzione incendi	8 ore	Non definita dal decreto ma consigliata da comunicazioni VVFF . 3 anni	5 ore
Rappresentante dei lavori per la Sicurezza (RLS)	32 ore	Annuale	4 oppure 8 ore in base al numero di dipendenti

PREMESSA

Il datore di lavoro valuta i rischi per la sicurezza e salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento **fino a sette mesi dopo il parto**, e in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'Allegato C – peraltro non esaustivo – del D.Lgs. 151/2001. La valutazione, che amplia ed integra la valutazione del rischio dell'area omogenea in cui è presente la gestante, puerpera o in periodo di allattamento, consiste nella verifica della esposizione al rischio e negli interventi per ridurre o eliminare il rischio, compresa la eventuale possibilità di modificare temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro delle lavoratrici stesse. **Al fine di tutelare la sicurezza e la salute del personale femminile in stato di gravidanza, puerperio o allattamento, con la presente valutazione dei rischi si è provveduto ad individuare le categorie di lavoratrici per le quali è necessaria attuare provvedimenti a livello di mansione durante lo stato di gravidanza.** Prendendo in considerazione le varie mansioni che una lavoratrice può ricoprire nell'ambito di un'Istituzione scolastica, il Datore di Lavoro potrà individuare immediatamente le misure da attuare non appena a conoscenza dello stato di gravidanza di una lavoratrice. Per procedere con tale individuazione si sono presi in riferimento in primo luogo il D.Lgs.151/01 e gli allegati A – B – C allo stesso, i quali elencano i lavori vietati (allegati A – B) e quelli che espongono a fattori per cui è necessaria una attenta valutazione. Ulteriore riferimento applicativo è stato il documento prodotto nel maggio 2003 dal Gruppo Tecnico di Coordinamento dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza dell'Azienda USL della Provincia di Bologna "Linee Guida relative alla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle Lavoratrici Madri"

I rischi presi in considerazione e valutati all'interno della scuola sono risultati i seguenti:

- FISICI (es. rumore, radiazioni, vibrazioni, microclima, campi elettromagnetici, microonde, ultrasuoni)
- CHIMICI (es. fumi di saldatura, vapori di solventi, oli minerali, stampaggio materie plastiche – Sostanze chimiche tossiche, nocive, corrosive, infiammabili)
- BIOLOGICI
- INFORTUNISTICI (es. aggressioni, conduzioni di macchine utensili, colpi, urti)
- LEGATI ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (es. stazione eretta, posizioni affaticanti, lavoro su scale, sollevamento pesi, pendolarismo)
- ALTRI (es. lavoro a bordo di mezzi di trasporto)

La presente valutazione prende in considerazione i fattori di rischio derivanti da tali attività suddivise per mansioni così suddivise :

- ✓ Personale ausiliario (collaboratrice scolastica);
- ✓ Personale Amministrativo;
- ✓ Educatrice/Insegnante Scuola dell'Infanzia e scuola Primaria;
- ✓ Insegnante di sostegno;

Si riporta di seguito un quadro riassuntivo delle misure previste ed i riferimenti normativi relativi, **nel caso non sia possibile la modifica dell'orario di lavoro o della mansione della lavoratrice.**

Mansione	Attività svolte che espongono a rischi	Riferimento cogente in relazione ai rischi individuati (art. 11 D.Lgs. 151/2001)	Misure di prevenzione previste
Personale ausiliario addetto ad operazioni di pulizia	- Movimentazione di carichi superiori ai 3 Kg. Esecuzione di operazioni manuali che implicano anche sforzi cospicui durante le operazioni di pulizia - Rischio chimico	Art.7 comma 1, D.Lgs. 151/2001, in relazione all'elenco di cui all'allegato "A" lett. A Art.7 comma 1, D.Lgs. 151/2001, in relazione all'elenco di cui all'allegato "A" lett. G	Interdizione anticipata dal lavoro a due mesi dalla data presunta del parto fino al termine del periodo di interdizione (7 mesi dopo il parto). Salvo diverso parere medico.

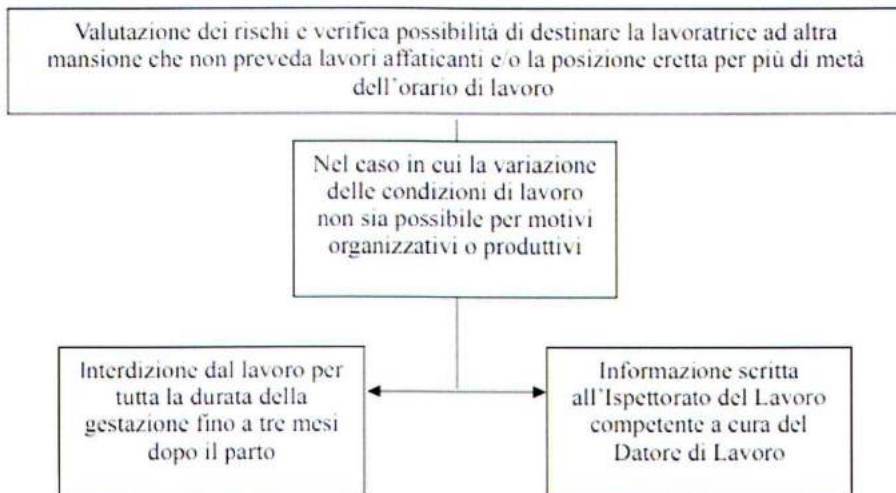
APIC820001 - REGISTRO PROTOCOLLO 0009397 - 17/10/2019 - A35d - Sicurezza - E			
Personale amministrativo (Addetta VDT)	Lavori sedentari per buona parte dell'orario di lavoro, comprendente l'utilizzo di videoterminale ed attrezzature d'ufficio.	La Consuntivo e Sistemi informativi automatizzati, ai centralini telefonici, ed altri che obbligano a posizione assisa continuativa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro" (Circolare dell'Ispettorato Medico del Lavoro del 5/11/1990).	Interdizione anticipata dal lavoro a due mesi dalla data presunta del parto fino al termine del periodo di interdizione (3 mesi dopo il parto). Salvo diverso parere medico.
Educatrici Insegnanti scuola dell'infanzia/primaria	- Movimentazione manuale dei carichi. - Rischio biologico - Posizioni incongrue.	Art.7 comma 1, D.Lgs. 151/2001, in relazione all'elenco di cui all'allegato "A" lett. G Art.7 comma 4, D.Lgs. 151/2001,	Interdizione anticipata dal lavoro a due mesi dalla data presunta del parto fino al termine del periodo di interdizione (7 mesi dopo il parto). Salvo diverso parere medico.
Insegnanti di sostegno	- Movimentazione manuale dei carichi. - Rischio biologico - Posizioni incongrue. - Rischio fisico (aggressione, colpi, urti, traumi...).	Art.7 comma 1, D.Lgs. 151/2001, in relazione all'elenco di cui all'allegato "A" lett. G Art.7 comma 4, D.Lgs. 151/2001,	Interdizione anticipata dal lavoro a due mesi dalla data presunta del parto fino al termine del periodo di interdizione (7 mesi dopo il parto). Salvo diverso parere medico.

Durante il primo anno di vita del bambino tutte le lavoratrici madri hanno diritto a due periodi di riposo della durata di 1 ora (eventualmente cumulabili), con diritto di sospendere le proprie attività (il periodo di riposo è uno solo qualora l'orario di lavoro sia inferiore a 6 h).

Chiaramente le misure riportate in tabella assumono carattere indicativo. Resta ferma la necessità di adottare misure ulteriori in casi particolari o in base alle indicazioni del medico curante o del medico competente.

In ogni caso, a partire dalla comunicazione della lavoratrice, di trovarsi in stato di gravidanza, il Datore di Lavoro deve effettuare la valutazione dei rischi in base al modello allegato e individuare, se non vi sono problemi ulteriori segnalati dal Medico (che potrebbero rendere necessaria anche l'interdizione immediata dal lavoro), eventuali misure preventive di tipo organizzativo (ad esempio modifica degli orari, cambio di mansione, inibizione parziale di alcune attività...).

MODIFICA DELL'ORARIO DI LAVORO O DELLA MANSIONE



APIC820001 - REGISTRO PROTOCOLLO 0000397 - 17/10/2019 - A354 - Sicurezza E
Dopo il parto, e contemporaneamente con le considerazioni e valutazioni di cui alla presente valutazione, le lavoratrici potranno riprendere la normale attività lavorativa, con le seguenti prescrizioni, anche in riferimento a quanto riportato agli allegati A, B e C al D.Lgs. 151/2001:

- fino a 7 mesi dopo il parto, è opportuno che le lavoratrici non siano addette all'esecuzione di operazioni che comportino esposizione a movimentazione dei carichi, a rischi chimici e a rischi fisici;
- fino a sette mesi dopo il parto, è da evitare l'utilizzo, da parte delle lavoratrici, sistematico di scale per l'esecuzione delle operazioni di pulizia;
- le lavoratrici in allattamento dovranno essere destinate ad attività che non prevedano il trasporto manuale di carichi (es. privilegiare ambienti nei quali vengono utilizzati carrelli con secchi per MOP e non secchi da movimentare "a braccia") o dove vi siano percorsi con lunghe rampe di scale.

Per quanto riguarda il periodo di puerperio ed allattamento, per il personale che espleta attività di carattere amministrativo, non si rilevano prescrizioni particolari, anche alla luce di quanto riportato negli allegati A, B e C del D.Lgs. 151/2001.

Nel caso in cui la variazione delle condizioni di lavoro sia possibile

Non vi sono controindicazioni, per il tutto il periodo della gravidanza e nel post- parto, nell'attività di ufficio, a condizione che durante il periodo di gravidanza la lavoratrice svolga attività al VDT per un periodo inferiore alle 20 ore settimanali, con possibilità di usufruire di pause posturali.

Nel contesto di attività di ufficio, qualora non vi siano condizioni che richiedano di astensione anticipata (posizione per più dei 2/3 dell'orario di lavoro), la Lavoratrice ha la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente dalla data presunta del parto e nei 4 mesi successivi al parto.

Si ricorda inoltre che nel periodo della gravidanza alla lavoratrice, deve essere garantita la disponibilità di un locale adeguato, dove possa riposarsi, qualora ne abbia necessità, anche in posizione sdraiata.

INFORMAZIONE DELLE LAVORATRICI

Le informazioni fornite alle lavoratrici in età fertile vengono riportate nel documento di informazione, consegnato ad ognuna, al fine di ottemperare agli obblighi di informazione previsti dall'art.36 del D.Lgs. 81/08, richiamato dall'art. 11, comma 2, del D.Lgs. 151/2001.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto suesposto, sulla base del documento di valutazione dei rischi, sono emersi rischi non accettabili in fase di gravidanza, puerperio ed allattamento per le seguenti mansioni:

- Insegnante ed educatrice della Scuola dell'infanzia;
- Insegnante di sostegno;
- Collaboratrice scolastica;

Pertanto, non appena il Datore di lavoro viene a conoscenza dello stato di gravidanza di una dipendente sarà tenuto a mettere in attuazione le procedura di valutazione più idonee in base alle informazioni contenute nel presente documento e quelle evidenziate dal controllo del medico competente, utilizzando il modello schematico riportata in allegato; quest'ultimo sarà archiviato, successivamente nell'apposito registro.

PROCEDURA

OGNI LAVORATRICE IN STATO DI GRAVIDANZA È TENUTA AD:

- Evitare da subito l'esposizione alle attività a rischio per le lavoratrici gestanti riportate nella stessa valutazione dei rischi in gravidanza, avvertendo del proprio stato il Datore di Lavoro e/o il Medico competente e/o il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.
- Far pervenire, appena possibile all'ufficio amministrativo della sede di appartenenza il certificato medico attestante lo stato di gravidanza, contenente le indicazioni della data presunta del parto.
- Rivolgersi direttamente in caso di " gravidanza a rischio" e /o in caso di complicanza della gravidanza stessa, alla Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio di residenza, presentando idoneo certificato medico (rilasciato ad es. dal Medico Specialista Ginecologo) al fine di ottenere l'astensione anticipata dal lavoro (Legge 1204/71 art. 5 lett. a).

- **ARIC820001 - REGISTRO PROTOCOLLO_0009397_17/10/2019_A35d Sicurezza_E**
In caso di disturbi patologici varie (Indirizzo Comune 9), basta presentare il certificato di Sicurezza all' Amministrazione (Datore di Lavoro).
- Rivolgersi al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e/o all'Organo di Vigilanza e/o Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio ove è ubicata l'Azienda e/o al Medico Competente se ritiene che non siano stati tutelati i propri diritti a causa della decisioni assunte dall' Amministrazione (Datore di Lavoro).
- Far pervenire al datore di lavoro **entro 15 giorni dal parto**, il certificato medico attestante la data dell'avvenuto parto.
- Per l'attività amministrative che non comportino astensione anticipata, la lavoratrice ha la facoltà di astenersi dal lavoro a partire del mese precedente dalla data presunta del parto e nei 4 mesi successivi al parto, a condizione che il Medico Specialista del Servizio Sanitario Nazionale (o con esso convenzionato), e il Medico Competente, attestino che tale operazione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro.

IL DATORE DI LAVORO È TENUTO A :

- Effettuare la valutazione del rischio in base alla mansione della lavoratrice. La valutazione sarà effettuata in base al modello allegato e, successivamente archiviata in registro gravidanze;
- Verificare immediatamente con la collaborazione del Responsabile S.P.P. ed il Medico Competente, la possibilità di modificare l'organizzazione del lavoro per renderla compatibile con lo stato di gravidanza la Lavoratrice;
- Comunicare immediatamente la situazione, in caso di mansione non compatibile, alla Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio, affinché provveda a sospendere la Lavoratrice dal lavoro per il periodo previsto dalla normativa vigente.
- Inviare copia dell'atto di sospensione al Medico Competente.

**MODELLO SCHEMATICO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI LAVORATRICE
IN STATO DI GRAVIDANZA**

Nome della Lavoratrice: _____

Data della Comunicazione al Datore di Lavoro del proprio stato di gravidanza _____

Settimana/Mese di gravidanza (alla data della comunicazione) _____

Settimana/Mese di gravidanza (alla data odierna) _____

Eventuali Prescrizioni/limitazioni riportate sul certificato Medico presentato dalla lavoratrice _____

TIPO	Mansione della lavoratrice	Note
<i>A</i>	Amministrativa con utilizzo VDT	<input type="checkbox"/>
<i>B</i>	Amministrativa senza utilizzo VDT	<input type="checkbox"/>
<i>C</i>	Personale esterno temporaneamente presente per progetti didattici complementari	<input type="checkbox"/>
<i>D</i>	Personale scuola infanzia / primaria	<input type="checkbox"/>
<i>E</i>	Insegnante di sostegno	<input type="checkbox"/>
<i>F</i>	Personale docente e/o assistente	<input type="checkbox"/>
<i>G</i>	Collaboratrice scolastica	<input type="checkbox"/>

Area di Lavoro	
Plesso	
Via.....N°	Comune di.....

ATTREZZATURE UTILIZZATE

In base alla valutazione del rischio lavoratrici in stato di gravidanza si rileva che la mansione attualmente svolta dalla sig.ra _____

- È compatibile con il proprio stato di Gravidanza
- Non è compatibile con il proprio stato di Gravidanza

MISURE PREVISTE

- 1 Interdizione dall'attività lavorativa **a partire da oggi**;
- 2 Interdizione prevista dall'attività lavorativa a partire da _____
- 3 Cambio di mansione a partire da oggi
- 4 Cambio di mansione a partire da _____
- 5 Proseguimento della attuale mansione senza limitazioni
- 6 Proseguimento della attuale mansione con le seguenti limitazioni (da intendersi come disposizioni di servizio in materia di sicurezza):

Nei casi 3 e 4 la mansione passa da _____ a _____

Nei casi **2-3-4-5-6** la prossima verifica e valutazione è prevista per il giorno _____. La lavoratrice si presenterà pertanto presso _____ alle ore _____ senza ulteriori comunicazioni da parte dell'Amministrazione.

La lavoratrice si impegna a comunicare qualsiasi complicazione, problema o variazione delle proprie condizioni che nel contempo dovesse intervenire, a produrre eventuali ulteriori certificati medici attestanti la necessità di modificare o a richiedere di anticipare la verifica prossima programmata

Eventuale documentazione allegata:

DATA DELLA VERIFICA _____

La Lavoratrice

.....

Il Datore di Lavoro (o il delegato)

.....

Con la locuzione "lavoro minorile" si intende il lavoro dei bambini e degli adolescenti di età compresa tra i 15 ed i 18 anni. La Legge 977/1967 stabilisce che il datore di lavoro, prima di adibire i minori al lavoro e in occasione del verificarsi di qualsivoglia modifica rilevante delle condizioni di lavoro, deve effettuare la specifica valutazione dei rischi, che integra quella già effettuata, avendo riguardo in particolare:

- Allo sviluppo non completato, alla mancanza di esperienza e di consapevolezza nei riguardi dei rischi lavorativi, esistenti o possibili, in relazione all'età;
- Alle attrezzature ed alla sistemazione del luogo e del posto di lavoro;
- Alla natura, grado e durata di esposizione agli agenti chimici, fisici e biologici;
- Alla movimentazione dei carichi;
- Alla sistemazione, alla scelta, alla utilizzazione ed alla manipolazione delle attrezzature di lavoro, e, segnatamente degli agenti, macchine, apparecchi e strumenti;
- Alla pianificazione dei processi di lavoro e dello svolgimento del lavoro e della loro interazione sull'organizzazione generale;
- Alla situazione della formazione e dell'informazione dei minori.

Si evidenzia peraltro, nel caso in cui siano impiegati dei minori, l'obbligo per il datore di lavoro di fornire le informazioni, anche ai titolari della potestà genitoriale. Verrà vietato adibire gli adolescenti alle lavorazioni, ai processi ed ai lavori indicati nell'Allegato I della Legge 977/1967 aggiunto dal D.Lgs. 345/1999 e s.m.i.

In generale, per la natura propria dell'attività, nelle scuole fino al I grado di Istruzione il problema non sussiste.

Il datore di lavoro in osservanza alla normativa vigente, in riferimento all'art. 51 della L. 3/03, L. 584/75, Dir. D.P.C.M. del 14/12/95 ed al "Regolamento per la tutela dei non fumatori all'interno dei locali chiusi delle sedi di lavoro" dell'Ente Scolastico, ha prescritto il

DIVIETO DI FUMARE

in tutti i locali aperti o chiusi e all'aperto, accessibili al pubblico o meno, bagni inclusi, che facciano parte della struttura scolastica. Quindi non è assolutamente consentito fumare all'interno degli immobili e all'esterno, nelle aree di pertinenza scolastica.

Il divieto si applica sia ai dipendenti dell'Istituto Scolastico, ai dipendenti di altre società ed ai visitatori ed è evidenziato con l'apposita segnaletica indicante anche le sanzioni

Il Consiglio d'Istituto può deliberare nel Regolamento Scolastico l'estensione del divieto di fumare anche nei cortili esterni (normalmente per motivi educativi).

Il Dirigente scolastico ha designato gli agenti accertatori i cui nominativi sono riportati nella segnaletica prevista dal Decreto suddetto, affissa nei locali di lavoro.

Il Datore di Lavoro ha inoltre provveduto alla nomina di personale accertatore e all'informazione di tutto il personale della scuola.

Il divieto di fumo ai sensi della Legge 128 del 8/11/2013 è stato esteso anche alle SIGARETTE ELETTRONICHE.

9

GESTIONE EMERGENZE

Gestire le emergenze significa definire e adottare le necessarie misure organizzative e procedurali con l'obiettivo di:

- attivare tempestivamente le squadre aziendali di emergenza;
- utilizzare correttamente le risorse tecniche disponibili per le operazioni di primo intervento;
- chiamare i soccorsi pubblici, fornendo l'opportuna e subordinata partecipazione alle azioni di soccorso, fornendo informazioni dettagliate su processi di lavoro, prodotti utilizzati, attrezzature, impianti e strutture;
- contribuire efficacemente all'evacuazione degli occupanti.

Questo comporta definire i piani **antincendio**, **evacuazione** e **primo soccorso**, assicurandone integrazione e coordinamento, garantire adeguata formazione e aggiornamento degli addetti, dotarsi di idonee attrezzature e strumenti conoscitivi (schede sicurezza, planimetrie, ecc.).

Con il termine *piano d'emergenza* si intende l'insieme delle misure straordinarie, delle procedure e delle azioni che è necessario attuare per fronteggiare e ridurre i danni derivanti da eventi anche particolarmente gravi ma a bassa probabilità di accadimento e comunque non completamente evitabili con interventi preventivi. Gli obiettivi generali del piano d'emergenza sono:

- ridurre i rischi per le persone successivamente agli accadimenti;
- prestare il primo soccorso alle persone;
- circoscrivere e contenere gli eventi;
- limitare i danni materiali.

Lo scopo ultimo del piano di emergenza è quindi quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni ritenute idonee per controllare le conseguenze dell'incidente stesso.

Si rimanda pertanto ai piani di emergenza riferiti ai singoli plessi che dovranno essere aggiornati periodicamente al mutare delle condizioni logistiche e strumentali utilizzate nei vari immobili.

In tutti gli edifici utilizzati per le attività devono essere presenti almeno una cassetta di pronto soccorso e/o pacchetti di medicazione contenenti materiale di pronto soccorso disposti per ogni piano. La posizione dei pacchetti di medicazione deve essere opportunamente segnalata (con un cartello e con l'indicazione nel piano di emergenza) e facilmente accessibile.

Nelle vicinanze della cassetta di pronto soccorso, ben in vista, devono essere affisse le norme di pronto soccorso.

Gli addetti al pronto soccorso verranno formati sulle azioni da compiere in caso di emergenza.

La cassetta di pronto soccorso deve essere controllata almeno semestralmente, per la sostituzione di eventuali prodotti scaduti.

9.2 Somministrazione dei farmaci

I presidi sanitari (cassetta di pronto soccorso pacchetti di medicazione) indicati dalla legge non prevedono farmaci: anche analgesici quali l'aspirina non possono essere dispensati e si dovranno informare lavoratori e genitori di allievi che soffrono di disturbi ricorrenti di provvedere individualmente.

Nel caso ci siano alunni che soffrono di patologie che necessitano la somministrazione di farmaci di mantenimento o a scopo profilattico, per i quali la famiglia chieda la collaborazione della scuola, la stessa non può rifiutarsi. Infatti il rifiuto di somministrare il farmaco salvavita gli allievi potrebbe essere qualificato come inadempimento della obbligazione extracontrattuale assunta nei confronti dei genitori di vigilanza e custodia degli alunni ed espone così l'insegnante e la scuola a forme di responsabilità derivante dall'art. 2048 del C.C. e potrebbe configurare il delitto di abbandono di minore previsto e punito dall'art. 591 del C.P.

I docenti che danno la propria disponibilità per la somministrazione di farmaci salvavita riceveranno una adeguata formazione nel corso dell'anno scolastico.

10

GESTIONE APPALTI E CONTRATTI D'OPERA

Le ditte di manutenzione e di pulizia, le ditte esterne che comunque forniscono servizi e manutenzioni a qualsiasi titolo, debbono essere soggette a verifica di idoneità per le forme di appalto, le forniture, il coordinamento degli eventuali sub-appalti e condivisione degli interventi da realizzare all'interno dell'Istituto.

L'organizzazione, la professionalità e i mezzi adeguati per lo svolgimento delle attività e delle attrezzature appaltate, debbono rispondere ai requisiti che la Legge attuale impone.

L'Ente Locale, resta pertanto l'interlocutore primario, in qualità di proprietario degli immobili (L.23/96) e come referente per l'esecuzione delle opere e gli adeguamenti tecnici; inoltre, per la fornitura di personale, le attrezzature di lavoro e gli impianti, in caso di modificazione delle destinazioni d'uso, oltre l'eventuale apertura di cantieri temporanei e mobili all'interno della sede scolastica.

Sono quindi a carico dei responsabili tecnici dell'Amministrazione Comunale per le politiche scolastiche, le ditte che operano nella scuola per gli adeguamenti edilizi, strutturali ed impiantistici. Tutto ciò se non sia stato definito specifico diverso accordo fra Scuola ed Ente locale

A tale proposito, la scuola, in concomitanza di appalti con ditte esterne e di apertura di cantieri interni, in fase esecutiva, procede con forme di coordinamento ed armonizzazione degli interventi, unitamente alle imprese esecutrici e ai responsabili tecnici per la realizzazione delle opere. A tale proposito vengono redatti specifici Documenti di Valutazione Rischi per Interferenze (**DUVRI**)

Possono verificarsi due casi distinti:

Caso A) Committente l'Istituzione Scolastica

Il DUVRI viene redatto alla stessa Istituzione Scolastica e condiviso con la ditta che svolgerà il servizio.

Restano esclusi i lavori di durata inferiore a due giorni (a meno che non comportino rischi particolari), i lavori di natura intellettuale e le mere forniture di materiali.

Caso B) Committente l'Ente Locale proprietario

Ciò vale sia per l'effettuazione di lavori o servizi da parte di imprese esterne, sia nel caso di lavori eseguiti da personale tecnico dell'Ente Locale.

11

GESTIONE DEI RAPPORTI CON IN FORNITORI

Nell'acquisto di nuovi prodotti (macchine, attrezzature, ecc.) da impiegare nei luoghi di lavoro, dovranno essere soddisfatti i requisiti di sicurezza prescritti dal D.P.R. 459/96 (direttiva macchine), dal D.Lgs. 476/92 sulla compatibilità elettromagnetica, ecc.. In particolare saranno verificati:

- **La marcature CE** di conformità, che dev'essere apposta sulla macchina in modo chiaro e visibile;
 1. La dichiarazione CE di conformità, redatta dal fabbricante, contenente tra l'altro il nome e l'indirizzo del fabbricante medesimo, la descrizione della macchina, tutte le disposizioni alle quali la macchina è conforme;
- **Le istruzioni per l'uso** che il fabbricante deve redigere anche nella lingua del Paese di utilizzazione, contenenti
 - tra l'altro: le condizioni di utilizzazione previste, i posti di lavoro che devono essere occupati dagli operatori, le istruzioni per operare senza alcun rischio, eventuali controindicazioni di utilizzazione, nonché le indicazioni atte a facilitare la manutenzione (ad esempio: indirizzo dell'importatore, dei riparatori, ecc.);
- 8. **Gli schemi della macchina** necessari per la messa in funzione, la manutenzione, l'ispezione, il controllo del buon funzionamento e, all'occorrenza, la riparazione della macchina ed ogni altra avvertenza utile soprattutto in materia di sicurezza.

Con conferimento alla manutenzione, ove affidata a ditte esterne, il manutentore dovrà effettuare i lavori di manutenzione e di riparazione nella piena osservanza della legislazione in materia di sicurezza; verificare, tra l'altro, la piena efficienza e l'efficacia di tutti i dispositivi, ivi compresi quelli di sicurezza; segnalare immediatamente ed evidenziare eventuali anomalie, vizi e/o difetti non immediatamente riparabili; fare tutto quanto necessario per evitare che i beni oggetto del contratto possano causare danni alle persone e/o alle cose.

Inoltre, poiché alcuni tipi di intervento possono coinvolgere, almeno indirettamente, anche il personale interno, il manutentore dovrà informarsi ed informare sulle misure di prevenzione e di protezione adottate; ed operare in maniera coordinata nello svolgimento del servizio dedotto in contratto, al fine di adottare procedure tali da garantire lo svolgimento delle operazioni in piena sicurezza sia per i propri addetti, sia per tutte le persone presenti.

12

SORVEGLIANZA SANITARIA

Il fattore di rischio che comporta la sorveglianza sanitaria è l'utilizzo di VDT per almeno 20 ore settimanali, anche diversamente distribuite nei giorni, escludendo le pause, l'esposizione riguarda il personale amministrativo.

La periodicità della visita medica è quinquennale, salvo indicazioni individuali da parte del medico competente; per i lavoratori di età superiore ai 50 anni è biennale (D.Lgs. 81/08 art. 173).

Per tutti gli altri lavoratori resta la possibilità di accedere alla visita medica su richiesta del lavoratore stesso o se richiesta dal Dirigente Scolastico per accertare l'idoneità a specifiche mansioni al fine di tutelare la salute del lavoratore.

13.1 Sorveglianza degli alunni

I rischi legati ad una mancata od inadeguata sorveglianza degli alunni sono molteplici con conseguenze che possono essere anche gravi in particolare per la scuola dell'infanzia e primaria dove, vista l'età degli alunni la capacità di discernere i pericoli è minore.

I rischi principali possono essere:

- allontanamento volontario dell'alunno dal plesso scolastico;
- utilizzo da parte dell'alunno dell'ascensore (dove presente) o altra attrezzatura in maniera non idonea (es. attrezzatura di palestra o laboratorio);
- comportamenti non opportuni dell'alunno nei confronti di altri compagni (spinte, botte...);
- comportamenti che espongono l'alunno a gravi rischi come quelli legati a giochi di forza, prove di coraggio (raggiungere zone in quota, saltare, arrampicarsi);
- uso improprio di telefoni cellulari non consegnati all'insegnante all'inizio delle lezioni;
- uso di alcool e sostanze stupefacenti, che alterano la percezione del rischio, in particolare durante i viaggi di istruzione.

Per evitare quanto sopra la principale misura da adottare è un'attenta e scrupolosa vigilanza degli alunni durante tutta l'attività scolastica, compresi l'intervallo, le uscite didattiche, i viaggi di istruzione, i progetti e ogni altra attività che si svolge nei locali scolastici o in quelli di pertinenza.

In particolare è necessario stabilire delle procedure da adottare in quelle situazioni in cui l'assenza inaspettata (malore, imprevisto...) di un docente o c.s. comporta una diminuzione di personale ed ovviamente l'aumentare dei rischi derivanti da un'inadeguata sorveglianza.

Si riportano di seguito le procedure da adottare per mantenere livelli di sicurezza adeguati:

13.1.1 Sorveglianza nel plesso e nelle aeree di pertinenza

- La vigilanza sugli alunni, come stabilito dal Contratto della Scuola, è garantita dagli insegnanti in servizio.
- Non rientra tra i doveri dell'insegnante la vigilanza degli alunni al di fuori dell'edificio scolastico e dell'area di pertinenza.
- Il genitore accompagna l'alunno fino all'ingresso della scuola dove la custodia passa al personale della scuola.
- Gli alunni che arrivano con l'autobus (servizio comunale di trasporto con assistente a bordo) devono essere accompagnati dall'assistente (per scuola dell'Infanzia e Primaria) fino all'atrio della scuola dove sono ad aspettarli i c.s ed i docenti della prima ora **che devono trovarsi a scuola con un adeguato anticipo 5-10 min prima dell'inizio delle lezioni.**
- **Gli alunni non dovranno mai rimanere incustoditi**, per tutta la durata delle lezioni, della ricreazione e delle attività al di fuori dell'aula (esterno, laboratori, palestra...). Durante gli spostamenti da un ambiente all'altro, all'ingresso e all'uscita, gli insegnanti dovranno essere coadiuvati dai collaboratori scolastici.
- Durante le ore di lezione non è permesso agli insegnanti di allontanarsi dalla propria aula se non per gravi motivi e per tempi brevissimi. In tal caso l'insegnante affida gli alunni al collaboratore scolastico del suo piano che provvederà alla loro sorveglianza.
- La vigilanza sui minori diversamente abili, particolarmente imprevedibili nelle loro azioni ed impossibilitati ad autoregolamentarsi, dovrà essere sempre assicurata dal docente di sostegno e dal docente della classe che, in caso di necessità, potrà essere coadiuvato da un collaboratore scolastico.
- NB: per impedire l'eventuale uscita degli alunni dalle porte di emergenza presenti nel plesso, che devono essere mantenute sempre apribili, i docenti devono ricordarsi di attivare i

13.1.2 Assenza di un docente

Nel caso di assenza non comunicata con largo anticipo da parte di un docente, (malore, malattia, imprevisto...) occorre procedere alla riorganizzazione del personale a disposizione per garantire comunque la sorveglianza di tutti gli alunni.

Se, con i criteri stabiliti dal DS, non fosse possibile assegnare alla classe un docente per coprire le ore "scoperte" si procede ad accorpate le classi facendo attenzione a:

- provvedere alla distribuzione degli alunni in modo equo ed ordinato;
- spostare gli alunni nell'aula più ampia a disposizione;
- verificare che gli alunni portino con loro solo il materiale indispensabile per l'attività prevista;
- registrare i nomi degli allievi sul registro di classe;
- assegnare agli allievi una postazione (sedia), mantenendo libere le aree di passaggio.

In queste fasi i collaboratori scolastici sono tenuti a:

- accompagnare gli studenti nelle classi;
- vigilare al termine dell'ora affinché gli studenti ritornino nell'aula assegnata per la regolare lezione successiva;
- evitare che tali operazioni arrechino disturbi alla didattica e svolgerle in maniera ordinata, collaborando con i docenti.

13.1.3 Assenza di un collaboratore scolastico

Visto il numero limitato di collaboratori scolastici nei plessi, l'assenza di uno di essi potrebbe comportare un rischio in termini di mancata sorveglianza sia degli alunni, sia degli spazi non presidiati dai docenti.

Se un collaboratore assente non può essere sostituito con i criteri stabiliti dal DS con altro collaboratore scolastico, per garantire adeguati livelli di sicurezza si adottano le seguenti procedure:

- gli insegnanti eventualmente liberi che permangono nel plesso vigilano sugli spazi comuni quali corridoi, ingresso...
- l'insegnante la cui aula è prospiciente l'ingresso mantiene la porta dell'aula aperta per monitorare la situazione;
- se un alunno deve recarsi in bagno l'insegnante si posiziona sulla porta per monitorare contemporaneamente la classe e l'alunno.

NB: SONO PARTE INTEGRANTE DI TALE SEZIONE DEL DVR LE DISPOSIZIONI GENERALI SULLA VIGILANZA DEGLI ALUNNI IMPARTITE DAL DS A TUTTO IL PERSONALE.

13.2 Spazi scolastici occupati da società sportive, comune e/o altri enti

Nei plessi caratterizzati dalla presenza di palestre o spazi esterni attrezzati è consuetudine concedere tali spazi ad enti esterni quali società o gruppi sportivi o enti locali. La promiscuità dell'utilizzo deve essere realizzata nell'ambito di regole ben precise le quali stabiliscano le responsabilità per eventuali danni alle strutture e impianti e le modalità di fruizione dei locali che devono essere compatibili con le autorizzazioni in essere.

In particolare la procedura per la concessione di tali spazi deve prevedere i seguenti criteri minimi:

1. La priorità di utilizzo dei locali spetta all'Istituzione scolastica che ne ha la piena disponibilità durante l'orario scolastico.
2. Gli enti terzi e le associazioni sportive potranno utilizzare le palestre e gli spazi esterni solo in orario extra scolastico dopo che tutti gli alunni hanno lasciato l'edificio.

3. L'utilizzo degli spazi da parte di enti terzi/associazioni dovrà essere compatibile con l'uso scolastico, comprensivo sia della normale attività curricolare, sia delle attività e manifestazioni connesse con la programmazione didattica e formativa della scuola (tornei, giochi della gioventù, manifestazioni varie, ecc.,) deliberate dall'Istituto scolastico in fase di programmazione educativo-didattica.
4. Le ditte / associazioni dovranno richiedere l'autorizzazione al Comune per l'utilizzazione degli spazi.
5. Il concessionario, che ha ricevuto l'autorizzazione ad utilizzare la palestra, assume, per l'arco temporale di utilizzo, ogni adempimento e responsabilità previsto dalla normativa in materia di sicurezza.
6. Il concessionario, ovvero i legali rappresentanti delle varie associazioni, per tutto il periodo di concessione della palestra, è il responsabile ai fini della normativa sulla sicurezza per quanto di propria competenza.
7. Le associazioni concessionarie dei locali, dovranno provvedere direttamente, a proprie spese, alla pulizia dei locali concessi, pena la revoca della concessione dietro constatazione del mancato adempimento.
8. Il concessionario è tenuto al rispetto degli orari stabiliti, ad un comportamento corretto durante l'attività e alla salvaguardia delle attrezzature sportive della scuola pena la revoca della concessione.
9. Eventuale materiale necessario all'espletamento dell'attività sportiva di cui sia carente la struttura può essere introdotto nella stessa solo dopo presentazione di richiesta scritta e ricevuta autorizzazione scritta da parte del dirigente scolastico.
10. La scuola non assume veste di depositario o di custode dei beni mobili che il concessionario introduce nella palestra della scuola.
11. L'accesso alla palestra è consentito ai praticanti l'attività sportiva solo se sono assistiti dagli istruttori delle associazioni ed è fatto assoluto divieto di entrare a coloro che non partecipano alla attività sportiva.
12. Il concessionario assume pienamente ed incondizionatamente ogni responsabilità civile, patrimoniale e penale per danni che possono derivare a persone e cose dall'uso della palestra, dall'utilizzo delle relative pertinenze e delle attrezzature presenti, siano essi imputabili al concessionario stesso che a terzi, esonerando il Dirigente Scolastico e l'ente proprietario da eventuali responsabilità. I concessionari rilasciano a tal fine espressa dichiarazione liberatoria.
13. I concessionari si impegnano a comunicare tempestivamente l'eventuale danneggiamento delle attrezzature presenti in palestra per evitare infortuni ai danni degli studenti.
14. Il concessionario al termine del periodo concesso deve rilasciare la palestra e le relative pertinenze nello stato di fatto esistente al momento della consegna. E' espressamente vietata la utilizzazione di locali e di attrezzature che non siano state previste all'atto della concessione.

13.3 Attività sportive fuori istituto

Le modalità di effettuazione delle attività sportive fuori dell'istituto devono essere inserite nel piano dell'offerta formativa, prevedendo un responsabile o coordinatore dell'attività.

13.4 Visite di istruzione e gite scolastiche

Le modalità di effettuazione devono essere inserite nel piano dell'offerta formativa, prevedendo un responsabile del viaggio di istruzione.

13.5 Spettacoli, manifestazioni e/o assemblee interne ai plessi

NB: Prima di programmare una manifestazione all'interno dei plessi per cui è prevista la partecipazione di persone esterne alla normale attività didattica (genitori, nonni...) occorre valutare che gli spazi presenti siano idonei allo scopo per garantire un adeguato livello di sicurezza.

Le misure di safety da adottare sono:

- non deve essere mai superato il numero massimo di persone consentito. L'**affollamento massimo** è stabilito dal minor valore deducibile dall'ampiezza degli spazi e dal numero e larghezza delle uscite di emergenza di piano. Per il primo parametro si consideri non più di 0,7 persone/mq mentre per il secondo 50 persone per modulo per piano (1 modulo è pari a 60 cm).

- Occorre consentire la partecipazione ad un massimo di due persone per studente. Altrimenti o in maniera complementare organizzare più eventi (uno per sezione o gruppi di sezioni) traslati temporalmente;
- devono essere garantiti idonei **percorsi d'esodo della larghezza di 1,20 m.**, tramite opportuna delimitazione o segnalazione;
- le **vie d'uscita** devono essere sgombre da qualsiasi materiale;
- la **segnaletica** dei percorsi e dei mezzi antincendio **non deve essere nascosta** da tendaggi, cartelloni ecc.
- da un confronto comparato tra le normative su locali di pubblico spettacolo e sulle scuole, si può ritenere che se si superano le **cento persone** ci devono essere **almeno due percorsi** d'esodo, di cui uno con larghezza di almeno 1,20 m;
- posizionare gli studenti in modo da avere una via di esodo separata dal resto delle persone per evitare interferenze;
- il **percorso massimo** per l'esodo non deve superare i **30 m**;
- Evitare nei plessi l'utilizzo di sedie/panche per il pubblico che, in caso contrario, devono essere fissate tra loro, massimo dieci sedie per fila, e posizionate in modo da lasciare adeguati spazi tra una fila e l'altra o tra gruppi di sedie (almeno 1,2 m);
- se occorre realizzare un impianto elettrico per alimentare le attrezzature o per altre esigenze richiedere alla ditta installatrice la dichiarazione di conformità dell'impianto. Non si devono sovraccaricare le prese presenti con troppi collegamenti per evitare surriscaldamenti o cortocircuiti;
- per le comunicazioni e per le indicazioni da dare in caso di emergenza utilizzare il sistema audio se presente o un megafono;
- prime dell'inizio della manifestazione il responsabile della stessa o delegato deve illustrare ai presenti la posizione delle vie di esodo e ricordare i comportamenti da adottare in caso di emergenza.

Le misure di security da adottare sono:

- Prevedere la presenza del personale interno alla scuola con formazione antincendio e primo soccorso in grado di intervenire in caso di emergenza. Preferire addetti antincendio con formazione per rischio elevato in numero non inferiore a un addetto ogni 250 persone previste con un minimo di due.
- Dare indicazione ai collaboratori scolastici di verificare che le vie di esodo vengano mantenute sgombre, anche all'esterno dell'edificio, e che i mezzi di estinzione restino facilmente raggiungibili

NB: prima dell'inizio della manifestazioni occorre:

- ricordare ai presenti che è vietato fumare nei locali della scuola e nell'area di pertinenza;
- indicare la posizione delle uscite di emergenza da utilizzare in caso sia necessario evacuare l'edificio ed il punto di raccolta stabilito;
- ricordare che è vietato ostruire anche temporaneamente con sedie/panche ecc le vie di esodo e circolazione;
- ricordare che in caso di emergenza gli studenti saranno guidati verso il luogo sicuro dalle insegnanti;

13.6 Spettacoli, manifestazioni e/o assemblee in locali diversi dai plessi.

Se vengono utilizzati locali diversi dai plessi scolastici per fare manifestazioni con coinvolgimento di pubblico occorre:

- verificare con anticipo che i locali concessi siano adeguati allo scopo;
- richiedere il piano di emergenza della struttura all'ente proprietario per verificare la capienza massima e quindi stabilire il numero di addetti da nominare per l'evento;
- non superare la capienza massima consentita (addetti all'ingresso, biglietti.....);
- in base al tipo di manifestazione programmata verificare la necessità di inviare la SCIA all'ente competente.

14

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ LAVORATIVE SVOLTE

SOGGETTI INTERESSATI NEL PROCESSO DI LAVORO:

1. Personale Insegnante e Insegnante di Sostegno
2. Personale Amministrativo
3. Collaboratori Scolastici

BREVE DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE

DIREZIONE DELL'ISTITUTO:

- coordinamento generale,
- rapporti con i lavoratori all'interno della scuola;
- rapporti con le strutture e le istituzioni esterne;
- rapporti con i genitori;
- programmazione delle attività didattiche e gestione dell'organizzazione interna;
- momenti di confronto, ristretti ed allargati alle altre componenti scolastiche;
- sorveglianza e vigilanza degli allievi,
- garanzia e tutela dei lavoratori (salute, protezione, prevenzione, ecc);
- rapporti con il Consiglio di Istituto ed i genitori dei ragazzi;
- rapporti con gli Organi di vigilanza esterni.

AREE DIDATTICHE E DI LABORATORIO:

- lezioni frontali in generale
- didattica in aule speciali (laboratori, informatica, aule video, sistemi multimediali ,ecc.)
- attività motoria e di educazione fisica
- momenti comuni di discussione e confronto
- sorveglianza e vigilanza.

AREA AMMINISTRATIVA:

- lavoro amministrativo e di gestione della scuola, di ufficio e segreteria
- rapporti con il personale all'interno dell'istituto;
- rapporti con l'esterno (personale insegnante, Enti, genitori dei bambini ,ecc.);

AREA DI SUPPORTO E SORVEGLIANZA:

- centralini
- sorveglianza ai piani
- collegamenti all'interno della scuola
- supporto generale di servizio
 - pulizie e manutenzione
 - gestione delle aule speciali e dei laboratori.

14. 1 VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONI

La classe di valutazione corrisponde alle diverse situazioni di lavoro e, allo stesso tempo, per la presenza di fattori comporta o meno un reale rischio di esposizione per la sicurezza e la salute del personale addetto. E' previsto un programma di controllo delle misure di prevenzione collettive e dei DPI. Sulla base di specifiche esigenze sarà concordato un piano di informazione e formazione.

La scala delle priorità di intervento delle azioni da intraprendere per eliminare o declassare il rischio di infortunio, per le anomalie riscontrate, indicata nelle schede di rilevazione dei rischi degli ambienti di lavoro deve intendersi secondo la seguente legenda del rischio:

Classe di Rischio		Priorità di Intervento
B	Basso ($1 \leq R \leq 2$)	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
A	Accettabile ($3 \leq R \leq 4$)	Azioni correttive da programmare a medio termine Intervento da inserire in un programma di interventi a medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti.
N	Notevole ($6 \leq R \leq 9$)	Azioni correttive da programmare con urgenza L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta
E	Elevato ($12 \leq R \leq 16$)	Azioni correttive Immediate L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari non appena approvato il budget degli investimenti in cui andrà previsto l'onere dell'intervento stesso

14.2 INSEGNANTI

1. ATTIVITÀ DIDATTICA IN AULA

Didattica frontale in aula, coordinamento attività e orientamento per gli studenti.

Valutazione dell'attività scolastica. Mantenimento degli obiettivi di qualità dei processi formativi.

Predisposizione degli strumenti attuativi del piano dell'offerta formativa.

Rapporto con l'esterno e con i genitori.

Assistenza attività motoria, ricreativa e di laboratorio

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Computer, Tablet, Videoproiettore, Lavagna luminosa.

SOSTANZE UTILIZZATE

Gessi

VALUTAZIONE DEI RISCHI PRINCIPALI

	Descrizione del pericolo	Livello di rischio			
		B	A	N	E
1	Inalazione di polveri	X			
2	Disturbi alle corde vocali			X	
3	Elettrocuzione	X			
4	Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti		X		
5	Incendio	X			
6	Microclima		X		
7	Allergie		X		
8	Stress psicofisico			X	
9	Movimentazione manuale dei carichi		X		
10	Rumore	X			
11	Affaticamento della vista		X		
12	Posture incongrue e disagiati		X		

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle lezioni, ed in particolar modo per le attività che comportano la movimentazione dei carichi
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività
- Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro
- Predisporre adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria.
- Prevedere adeguate condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene, attraverso una corretta potenza degli impianti e garantendo, attraverso una periodica e sistematica attività manutentiva, la costante disponibilità, specie degli impianti di emergenza.
- Evitare di parlare continuamente per più ore consecutive, ed alternare opportunamente le attività didattiche.
- Accertarsi della corretta igiene delle aule.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione

2. ATTIVITÀ DIDATTICA AULE DI INFORMATICA E LABORATORIO LINGUISTICO

	Descrizione del pericolo	Livello di rischio			
		B	A	N	E
1	Elettrocuzione X	X			
2	Microclima X		X		
3	Stress psicofisico X		X		
4	Affaticamento visivo per uso di VDT X		X		
5	Radiazioni non ionizzanti (non presente)	X			
6	Incendio X		X		
7	Posture incongrue e disagiati X			X	

SOSTANZE PERICOLOSE

- Inchiostri
- Toner

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

MISURE DI PREVENZIONE USO VDT

Prima dell'Uso

- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento delle parti della macchina

- verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- adeguare la posizione di lavoro
- aumentare l'illuminazione generale
- adottare dispositivi di protezione per lo schermo
- eliminare la presenza di riflessi da superfici lucide
- eliminare la luce diretta proveniente da finestre o da fonti artificiali non opportunamente schermate
- adottare stampanti poco rumorose o isolare quelle rumorose
- adottare leggìo porta documenti orientabile e stabile
- verificare che lo schermo, posto su supporto autonomo e regolabile, solido e stabile, sia collocato a 90 – 110 cm da terra ad una distanza tra 35 e 60 cm dal viso dell'operatore
- verificare che la tastiera, autonoma e mobile, di lieve spessore ed inclinabile, con tasti leggibili e superficie opaca chiara ma non bianca, sia posizionata sul piano in modo da consentire che le braccia dell'operatore siano parallele al pavimento e l'angolo avambraccio-braccio sia compreso tra 70 e 90 cm

Durante

- adeguare la posizione di lavoro
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
- ridurre al minimo i movimenti rapidi e ripetitivi delle mani (digitazione o uso del mouse per lunghi periodi)
- non manomettere o smontare parti di PC, soprattutto quando questo è sotto tensione
- evitare di utilizzare per lo schermo colori molto intensi e fastidiosi
- evitare di utilizzare sullo schermo caratteri troppo piccoli o difficilmente leggibili alla distanza dovuta
- Assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale. A tale scopo sono disponibili le diverse regolazioni
- Eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- Evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

Dopo

- spegnere tutti gli interruttori
- lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- ripristinare la protezione dello schermo, qualora venga eventualmente rimossa segnalare eventuali anomalie riscontrate

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI OBBLIGATORI

Non si prescrivono particolari DPI, in quanto l'uso delle aule informatiche è di tipo saltuario; non è prevista sorveglianza sanitaria poiché l'attività al VDT < 20 ore settimanali.

3. ATTIVITÀ IN PALESTRA

	Descrizione del pericolo	Livello di rischio			
		B	A	N	E
1	Scivolamenti e cadute		X		
2	Urti		X		

ATTREZZATURE UTILIZZATE

- Spalliera Svedese
- pedane

- I percorsi interni devono sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori.
- Tutti gli alunni e gli insegnanti devono indossare calzature idonee.
- Gli ostacoli fissi devono essere convenientemente segnalati e/o protetti.
- Le vie di accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni devono essere illuminate secondo le necessità diurne e notturne.
- Segnalare i pavimenti bagnati, rimuovere eventuali arredi e attrezzature mal disposti.
- Gli attrezzi ginnico-sportivi devono avere caratteristiche idonee allo svolgimento dell'esercizio fisico
- Gli attrezzi ginnico-sportivi devono essere conformi alle norme UN EN (913-914-915) relative alle attrezzature da ginnastica
- Gli attrezzi per l'atletica leggera devono essere conformi al regolamento federale della FIDAL
- I tappetini bassi, pur variando nella tipologia, devono avere un o spessore tale (circa 40-60 cm) da attutire adeguatamente gli arrivi dei salti
- Il quadro svedese, nelle palestre non molto grandi, deve essere montato su binari per consentire di accostare l'attrezzo al muro dopo l'uso.
- **La movimentazione degli attrezzi pesanti/ingombranti deve avvenire con l'aiuto di uno o più collaboratori scolastici.**
- Le attrezzature devono essere sistemati in maniera opportuna a prevenire eventuali incidenti.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI OBBLIGATORI

- Calzature antinfortunistiche
- Scarpe con suola antisdrucciolevole

14.3 INSEGNANTI DI SOSTEGNO

1. ATTIVITÀ DIDATTICA IN AULA

Didattica individuale in aula.

Valutazione dell'attività scolastica.

Mantenimento degli obiettivi di qualità dei processi formativi.

Predisposizione degli strumenti attuativi del piano dell'offerta formativa.

Rapporto con l'esterno e con i genitori.

Assistenza attività motoria, ricreativa e di laboratorio.

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Computer, Tablet, Videoproiettore, Lavagna luminosa.

Descrizione del pericolo		Livello di rischio			
		B	A	N	E
1	Inalazione di polveri	X			
2	Disturbi alle corde vocali		X		
3	Elettrocuzione	X			
4	Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti		X		
5	Incendio	X			
6	Microclima		X		
7	Allergie			X	
8	Stress psicofisico			X	
9	Movimentazione manuale dei carichi			X	
10	Rumore		X		
11	Affaticamento della vista		X		
12	Rischio biologico			X	
	Rischio fisico (aggressione)			X	
14	Posture incongrue e disagi			X	

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle lezioni, ed in particolar modo per le attività che comportano la movimentazione dei carichi
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività
- Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro
- Predisporre adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria.
- Prevedere adeguate condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene, attraverso una corretta potenza degli impianti e garantendo, attraverso una periodica e sistematica attività manutentiva, la costante disponibilità, specie degli impianti di emergenza.
- Evitare di parlare continuamente per più ore consecutive, ed alternare opportunamente le attività didattiche.
- Accertarsi della corretta igiene delle aule.
- Richiesta di collaborazione ulteriore nella gestione di studenti violenti.
- Dotazione di mezzi idonei per procedere all'evacuazione dell'edificio se il peso dello studente è rilevante.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

14.4 D.S.G.A. – ASSISTENTI AMMINISTRATIVI E TECNICI

ATTIVITÀ

- Gestione, coordinamento, controllo dell'attività didattica e di quella amministrativa.
- Gestione dell'istituzione scolastica.
- Predisposizione degli strumenti attuativi per il piano dell'offerta formativa.
- Rapporti con l'utenza e con l'esterno.
- Gestione amministrativa, contabile e di economato.
- Coordinamento e controllo dei servizi amministrativi ausiliari.
- Predisposizione di atti amministrativi / contabili, nell'ambito delle istruzioni ricevute.
- Archivio e protocollo.
- Utilizzo del Videoterminale in maniera non continuativa (> 20 ore/settimana).
- Attività di segreteria.
- Contatti con l'utenza (Insegnanti, Genitori ecc) e l'accesso ad armadi, scaffali e macchine.

Attrezzature utilizzate

Computer con Videoterminale

Tecnologie, Stampante laser, Fotocopiatrice, Scanner di carta
 Spillatrice, Taglierina, Tritacarta
 Timbri, Cancelleria.
 Sostanze utilizzate
 Toner, Inchiostri

VALUTAZIONE RISCHI PRINCIPALI

	Descrizione del pericolo	Livello di rischio			
		B	A	N	E
1	Rischio biologico ed agenti biologici	X			
2	Rischio chimico e Agenti chimici (schizzi o getti chimici)	X			
3	Rischio fisico: Radiazioni ionizzanti	NP			
4	Rischio fisico: Radiazioni non ionizzanti	NP			
5	Rischio fisico: Microclima		X		
6	Rischio elettrico ed elettricità		X		
7	Rischio fisico: Movimentazione manuale dei carichi		X		
8	Rischio fisico: Videoterminali - Uso del PC			X	
9	Rischio fisico: Meccanico (tagli, contusioni, caduta etc.)		X		
10	Illuminazione (scarsa illuminazione)		X		
11	Rumore	X			
12	Esplosione/incendio	X			
13	Fatica vocale	X			
14	Cadute, traumatismi per inciampo, scivolamenti e urti	X			
15	Stress lavoro correlato	X			
16	Posture incongrue e disagevoli			X	

SOSTANZE PERICOLOSE

Inchiostri
 Toner

ANALISI FONTI DI RISCHIO

Le cadute sono dovute essenzialmente ad urti contro le attrezzature e gli arredi posizionati nelle aree di passaggio o a pavimento bagnato. Anche un uso improprio di sedie, scaffalature e scale portatili può determinare scivolamenti e cadute in piano, così come il passaggio di fili e cavi nelle aree di lavoro e di passaggio.

Gli urti possono avvenire contro le ante degli armadi, cassetti e scrivanie, schedari lasciati aperti dopo l'utilizzo e, in genere, contro gli arredi o le attrezzature posizionati nelle aree di passaggio.

Punture, tagli ed abrasioni possono avvenire durante l'utilizzo di tagliacarte, temperini, spillatrici, taglierine manuali, ecc.

La caduta di materiale dall'alto è relativa, prevalentemente, agli oggetti riposti sui ripiani delle scaffalature e può avvenire anche per eccessivi carichi riposti sui ripiani stessi.

I disturbi all'apparato visivo sono dovuti essenzialmente ad un'elevata sollecitazione e all'affaticamento degli occhi.

L'apparato oculare è sollecitato per i seguenti motivi:

- sforzo accomodativo e adattativo (distanze e livelli di luminosità sempre differenti);
- posizionamento non corretto dello schermo rispetto alle finestre e ad altre sorgenti luminose; ciò causa abbagliamenti, riflessi fastidiosi e un maggiore contrasto chiaro-scuro;
- sfarfallio dei caratteri e dello sfondo, soprattutto con gli schermi di vecchia generazione;
- cattiva visualizzazione di singoli caratteri, frasi o di intere porzioni di testo;
- desktop disordinato e sfruttato in maniera insoddisfacente

I dolori al collo e alle articolazioni sono imputabili a:

- posizione sedentaria protratta o postura scorretta;
- spazio insufficiente per la tastiera e il mouse;

- altezza della sedia non perfettamente idonea o del tutto inadatta alle caratteristiche fisiche dell'utente;
- schermo collocato in posizione rialzata;
- uso di occhiali non idonei o ridotta capacità visiva (l'uso di occhiali progressivi non adatti può, infatti, costringere il lavoratore ad assumere una posizione incongrua con la testa).

MISURE DI PREVENZIONE USO VDT

Prima dell'Uso

- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento delle parti della macchina
- verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- adeguare la posizione di lavoro
- aumentare l'illuminazione generale
- adottare dispositivi di protezione per lo schermo
- eliminare la presenza di riflessi da superfici lucide
- eliminare la luce diretta proveniente da finestre o da fonti artificiali non opportunamente schermate
- adottare stampanti poco rumorose o isolare quelle rumorose
- adottare leggii porta documenti orientabile e stabile
- verificare che lo schermo, posto su supporto autonomo e regolabile, solido e stabile, sia collocato a 90 – 110 cm da terra ad una distanza tra 35 e 60 cm dal viso dell'operatore
- verificare che la tastiera, autonoma e mobile, di lieve spessore ed inclinabile, con tasti leggibili e superficie opaca chiara ma non bianca, sia posizionata sul piano in modo da consentire che le braccia dell'operatore siano parallele al pavimento e l'angolo avambraccio-braccio sia compreso tra 70 e 90°

Durante

- adeguare la posizione di lavoro;
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati;
- ridurre al minimo i movimenti rapidi e ripetitivi delle mani (digitazione o uso del mouse per lunghi periodi);
- non manomettere o smontare parti di PC, soprattutto quando questo è sotto tensione;
- evitare di utilizzare per lo schermo colori molto intensi e fastidiosi;
- evitare di utilizzare sullo schermo caratteri troppo piccoli o difficilmente leggibili alla distanza dovuta
- assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale. A tale scopo sono disponibili le diverse regolazioni;
- eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

Dopo

- spegnere tutti gli interruttori
- lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti

MISURE DI PREVENZIONE MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Avvertenze Generali

- non si preleveranno ed alzeranno oggetti a terra o sopra l'altezza della testa;
- il raggio di azione sarà compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi);
- se è inevitabile sollevare il peso da terra, l'azione si compierà piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio;

- la zona di prelievo e quella di deposito saranno angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se sarà necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe;
- il piano di prelievo e quello di deposito saranno approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra);
- per il trasposto in piano si useranno, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca;
- soltanto in casi eccezionali sarà possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati;
- per posizionare un oggetto in alto si utilizzerà una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) e si eviterà di inarcare la schiena.

Prima Della Movimentazione

- le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento

Durante La Movimentazione

- per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente si utilizzeranno strumenti per la movimentazione ausiliata (carrelli) e si ricorrerà ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti
- tutti gli addetti saranno informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza

MISURE DI PREVENZIONE USO DI SCALE

Di seguito si forniscono alcune indicazioni pratiche di utilizzo:

- L'uso delle scale è riservato a personale fisicamente idoneo e non sofferente di disturbi legati all'altezza (vertigini, ecc.).
- Scegliere le scale a mano di dimensioni appropriate all'uso.
- Non utilizzare le scale non rispondenti alle verifiche ai controlli ed informare il datore delle eventuali anomalie riscontrate.
- L'operatore prima di impiegare la scala deve verificare l'integrità della scala nel suo insieme e dei dispositivi antisdrucchievoli sui pioli e alle estremità inferiori.
- Quando vi è pericolo di sbandamento, la scala deve essere assicurata a parete fissa o trattenuta al piede da altro lavoratore.
- Prima di salire sulla scala controllare che le calzature siano allacciate e le suole non infangate o unte.
- Provvedere ad un livellamento del terreno prima dell'appoggio della scala a mano.
- Salire o scendere dalle scale a mano sempre con il viso rivolto verso la scala stessa, ricorda che lungo il percorso verticale devi avere sempre tre arti appoggiati contemporaneamente sulla scala (regola dei tre appoggi).
- La scala deve essere utilizzata da una sola persona per volta, non solo per salire e scendere, ma anche quando si devono eseguire lavori contemporanei a quote differenti.
- Scendere sempre prima dalla scala prima di compiere qualsiasi spostamento laterale, anche nel caso si possa contare, per quest'operazione, sull'aiuto di personale a terra.
- Ricordare che non si sale o scende dalla scala tenendo in mano utensili o altri materiali. Gli utensili di piccole dimensioni dovranno essere agganciati alla cintura oppure riposti in un'apposita borsa messa a tracolla per agevolare i movimenti, ma anche per evitarne la caduta.
- Non fare avvicinare persone estranee al lavoro ai luoghi in cui si opera.
- Non gettare alcun tipo di materiale dall'alto anche se non sono presenti persone nella zona sottostante.
- Per evitare il ribaltamento occorre mantenere il proprio baricentro più all'interno possibile all'apertura della scala, senza sbilanciarsi verso l'esterno.
- Prestare la massima attenzione a persone e cose presenti sul percorso durante il trasporto manuale delle scale.
- Non eseguire riparazioni alla scala.

MISURE DI PREVENZIONE USO DI SCAFFALATURE (Archivi)

- Curare e controllare la verticalità dei montanti e l'orizzontalità dei ripiani
- fissare lo scaffale saldamente a parete
- gli scaffali distanti dalle pareti vanno fissati a pavimento e bloccati superiormente
- deve essere nota la portata dei singoli ripiani ed essere indicata sui medesimi
- i corridoi di manovra fra gli scaffali devono garantire la movimentazione in condizioni agevoli e sicure, con riferimento anche alle attrezzature utilizzate.
- deve essere sempre garantito un franco minimo di 70 cm. oltre l'ingombro dei mezzi di trasporto o delle attrezzature per l'accesso ai piani sopraelevati.
- rispettare la portata dei ripiani
- contenere i materiali depositati soggetti a rotolamento
- evitare sporgenze di materiali
- controllare periodicamente il serraggio dei bulloni e il fissaggio degli scaffali
- per accedere ai piani alti utilizzare apposite scale a castello

MISURE DI PREVENZIONE USO DEL FOTOCOPIATORE / FAX / STAMPANTE

Prima Dell'uso

- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina
- verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
- verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo
- liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro
- evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata in modo da non generare polvere
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela, se necessario con l'uso di una mascherina (per le macchine con ricambio del toner "a travaso" scoperto).

Durante L'Uso

- adeguare la posizione di lavoro
- tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati

Dopo L'Uso

- spegnere tutti gli interruttori (FOTOCOPIATORE)
- sciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- segnalare eventuali anomalie riscontrate lavarsi le mani al fine di evitare l'ingestione involontaria di micro-particelle.

14.5 COLLABORATORI SCOLASTICI

ATTIVITA'

L'attività lavorativa prevede la pulizia e l'igienizzazione dei vari ambienti di lavoro (laboratori, corridoi, aule e servizi igienici). In alcuni casi l'attività prevede l'utilizzo del fotocopiatore, commissioni all'esterno. Sono previste sporadiche attività di assistenza diretta all'alunno diversamente abile durante la somministrazione dei pasti o nel caso in cui lo stesso necessiti di pulizia personale.

Attrezzature utilizzate

- Attrezzi manuali di uso comune, in particolare: secchi di diverso colore contenenti la sostanza detergente e disinfettante da utilizzare; un secchio e relativo panno di colore rosso per superficie esterna di w.c e orinatoi; un secchio e relativo panno di colore giallo per i lavabi; un secchio e relativo panno di colore blu per porte e mensole; sistema mop per il lavaggio del pavimento; flaconi vaporizzatori; materiali di rifornimento igienico-sanitari; carrello di servizio dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, con piano d'appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detersivi e disinfettanti.

- Attrezzature elettriche portatili
- Scale portatili
- Aspirapolvere / Lavapavimenti
- Utensili elettrici portatili
- Utensili manuali
- Taglierine
- Fotocopiatrice
- Fax
- Attrezzature da taglio
- Timbri e spillatrici

Sostanze utilizzate

Detergenti disinfettanti; Detergenti disincrostanti; Toner; Inchiostri; Vernici in genere

VALUTAZIONE RISCHI PRINCIPALI

	Descrizione del pericolo	Livello di rischio			
		B	A	N	E
1	Rischio biologico ed agenti biologici	X			
2	Rischio chimico e Agenti chimici (schizzi o getti chimici)		X		
3	Rischio fisico: Radiazioni ionizzanti	NP			
4	Rischio fisico: Radiazioni non ionizzanti	NP			
5	Rischio fisico: Microclima		X		
6	Rischio elettrico ed elettricità		X		
7	Rischio fisico: Movimentazione manuale dei carichi		X		
8	Rischio fisico: Videoterminali - Uso del PC	X			
9	Rischio fisico: Meccanico (tagli, contusioni, caduta etc.)		X		
10	Illuminazione (scarsa illuminazione)	X			
11	Rumore	X			
12	Esplosione/incendio	X			
13	Fatica vocale	X			
14	Cadute, traumatismi per inciampo, scivolamenti e urti		X		
15	Stress lavoro correlato	X			
16	Urti, colpi, impatti e compressioni	X			
17	Irritazione vie respiratorie	X			
18	Scivolamenti a livello		X		
19	Contatto con sostanze irritanti e allergizzanti	X			
20	Inalazioni di polveri		X		
21	Posture incongrue e disagioli		X		

PRINCIPALI MISURE TECNICHE DI PREVENZIONE

Per le attrezzature e per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.

Attenersi alle procedure interne sull'utilizzo della candeggina ed alla prevenzione delle malattie ematiche e/o a trasmissione organica.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Guanti monouso per aggressioni chimiche; Guanti da fatica. Occhiali a stanghetta

Indumenti di protezione: camice, calzature chiuse, suola antiscivolo.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Attività di informazione e formazione sui rischi specifici secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 art. 36 -37

SOSTANZE PERICOLOSE

- Toner

Le cadute sono dovute essenzialmente ad urti contro le attrezzature e gli arredi posizionati nelle aree di passaggio o a pavimento bagnato. Anche un uso improprio di sedie, scaffalature e scale portatili può determinare scivolamenti e cadute in piano, così come il passaggio di fili e cavi nelle aree di lavoro e di passaggio.

Gli urti possono avvenire contro le ante degli armadi, cassette e scrivanie, schedari lasciati aperti dopo l'utilizzo e, in genere, contro gli arredi o le attrezzature posizionati nelle aree di passaggio.

Punture, tagli ed abrasioni possono avvenire durante l'ordinaria attività di pulizia a causa dell'uso di utensili di uso comune o per le attività di ausilio alla Segreteria.

La caduta di materiale dall'alto è relativa, prevalentemente, agli oggetti riposti sui ripiani delle scaffalature e può avvenire anche per eccessivi carichi riposti sui ripiani stessi.

I dolori al collo e alle articolazioni sono imputabili a:

- Non corrette procedure relative alla movimentazione manuale dei carichi;
- postura scorretta;

Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare l'abito da lavoro, i guanti di protezione, le calzature adeguate.

MISURE DI PREVENZIONE MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Avvertenze Generali

- non si preleveranno ed alzeranno oggetti a terra o sopra l'altezza della testa;
- il raggio di azione sarà compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi);
- se è inevitabile sollevare il peso da terra, l'azione si compierà piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio;
- la zona di prelievo e quella di deposito saranno angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se sarà necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe;
- il piano di prelievo e quello di deposito saranno approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra);
- per il trasposto in piano si useranno, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca;
- soltanto in casi eccezionali sarà possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati;
- per posizionare un oggetto in alto si utilizzerà una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) e si eviterà di inarcare la schiena.

Prima Della Movimentazione

- le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento

Durante La Movimentazione

- per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente si utilizzeranno strumenti per la movimentazione ausiliata (carrelli) e si ricorrerà ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti
- tutti gli addetti saranno informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza

MISURE DI PREVENZIONE USO DI SCALE

Di seguito si forniscono alcune indicazioni pratiche di utilizzo:

- L'uso delle scale è riservato a personale fisicamente idoneo e non sofferente di disturbi legati all'altezza (vertigini, ecc.).
- Scegliere le scale a mano di dimensioni appropriate all'uso.
- Non utilizzare le scale non rispondenti alle verifiche ai controlli ed informare il datore delle eventuali anomalie riscontrate.

- Operatore prima di impiegare la scala deve verificare l'integrità della scala nel suo insieme e dei dispositivi antidrucciolevoli sui pioli e alle estremità inferiori.
- Quando vi è pericolo di sbandamento, la scala deve essere assicurata a parete fissa o trattenuta al piede da altro lavoratore.
- Prima di salire sulla scala controllare che le calzature siano allacciate e le suole non infangate o unte.
- Provvedere ad un livellamento del terreno prima dell'appoggio della scala a mano.
- Salire o scendere dalle scale a mano sempre con il viso rivolto verso la scala stessa, ricorda che lungo il percorso verticale devi avere sempre tre arti appoggiati contemporaneamente sulla scala (regola dei tre appoggi).
- La scala deve essere utilizzata da una sola persona per volta, non solo per salire e scendere, ma anche quando si devono eseguire lavori contemporanei a quote differenti.
- Scendere sempre prima dalla scala prima di compiere qualsiasi spostamento laterale, anche nel caso si possa contare, per quest'operazione, sull'aiuto di personale a terra.
- Ricordare che non si sale o scende dalla scala tenendo in mano utensili o altri materiali. Gli utensili di piccole dimensioni dovranno essere agganciati alla cintura oppure riposti in un'apposita borsa messa a tracolla per agevolare i movimenti, ma anche per evitarne la caduta.
- Non fare avvicinare persone estranee al lavoro ai luoghi in cui si opera.
- Non gettare alcun tipo di materiale dall'alto anche se non sono presenti persone nella zona sottostante.
- Per evitare il ribaltamento occorre mantenere il proprio baricentro più all'interno possibile all'apertura della scala, senza sbilanciarsi verso l'esterno.
- Prestare la massima attenzione a persone e cose presenti sul percorso durante il trasporto manuale delle scale.
- Non eseguire riparazioni alla scala.

MISURE DI PREVENZIONE USO DI SCAFFALATURE (Archivi)

AVVERTENZE GENERALI

- Curare e controllare la verticalità dei montanti e l'orizzontalità dei ripiani
- fissare lo scaffale saldamente a parete
- gli scaffali distanti dalle pareti vanno fissati a pavimento e bloccati superiormente
- deve essere nota la portata dei singoli ripiani ed essere indicata sui medesimi
- i corridoi di manovra fra gli scaffali devono garantire la movimentazione in condizioni agevoli e sicure, con riferimento anche alle attrezzature utilizzate.
- deve essere sempre garantito un franco minimo di 70 cm. oltre l'ingombro dei mezzi di trasporto o delle attrezzature per l'accesso ai piani sopraelevati.
- rispettare la portata dei ripiani
- contenere i materiali depositati soggetti a rotolamento
- evitare sporgenze di materiali
- controllare periodicamente il serraggio dei bulloni e il fissaggio degli scaffali
- per accedere ai piani alti utilizzare apposite scale a castello

MISURE DI PREVENZIONE USO DEL FOTOCOPIATORE / FAX / STAMPANTE

Prima Dell'uso

- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina
- verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
- verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo
- liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro
- evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata in modo da non generare polvere
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela, se necessario con l'uso di una mascherina (per le macchine con ricambio del toner "a travaso" scoperto).

Durante L'Uso

- adeguare la posizione di lavoro
- tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati

Dopo L'Uso

- spegnere tutti gli interruttori (FOTOCOPIATORE)
- sciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- segnalare eventuali anomalie riscontrate lavarsi le mani al fine di evitare l'ingestione involontaria di micro-particelle

MISURE DI PREVENZIONE USO DI TAGLIERINE

Prima Dell'uso

- controllare che l'utensile non sia deteriorato
- sostituire i manici che presentino incrinature o scheggiature
- verificare il corretto fissaggio di viti e bulloni
- impedire l'avvicinamento di altre persone durante l'utilizzo

Durante L'Uso

- assumere una posizione corretta e stabile
- non utilizzare in maniera impropria l'attrezzo
- non abbandonare gli utensili in modo casuale ed assicurarli da una eventuale caduta dall'alto
- utilizzare adeguati contenitori per riporre gli utensili

Dopo L'Uso

- riporre correttamente gli utensili
- controllare lo stato d'uso dell'utensile

MISURE DI PREVENZIONE USO ATTREZZATURE ELETTRICHE (Elettrocuzione)

- Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
- Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche
- Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti

MISURE DI PREVENZIONE ATTIVITA' DI PULIZIA- USO SOSTANZE (Allergeni)

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata.
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati
- Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi
- Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani
- Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili
- Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature
- Acquisire le schede tecniche delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI OBBLIGATORI

I lavoratori che eseguiranno l'attività dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:

- Mascherina facciale filtrante e guanti (per la sostituzione del toner o rimozione di carta inceppata)
- Guanti

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere per aumentare sempre più gli standard di sicurezza in tutti i plessi dell'Istituto scolastico, si riportano di seguito una serie di obiettivi stabiliti in accordo tra il DS e tutti i componenti del SPP, in modo particolare RSPP, MC ed RLS, durante gli incontri formali ed informali avvenuti nel corso dell'anno scolastico.

Per l'anno scolastico **2019/2020** il Dirigente Scolastico in collaborazione con il SPP si impegna a:

1. INFORMAZIONE

N.	Descrizione obiettivo	Spuntare se Attuato	Data attuazione
1	Mettere a disposizione dei collaboratori scolastici le schede di sicurezza dei prodotti.	<input type="checkbox"/>	
2	Mettere a disposizione dei lavoratori nei singoli plessi il manuale informativo per i lavoratori.	<input type="checkbox"/>	
3	Predisporre una sintesi delle procedure da adottare in caso di emergenza ed evacuazione.	<input type="checkbox"/>	
4	Implementare la segnaletica di sicurezza (cartelli di avvertimento, cartelli di indicazione vie di esodo, planimetrie).	<input type="checkbox"/>	
5	Eliminare dalle pareti tutte le indicazioni obsolete.	<input type="checkbox"/>	
6	Dotare i plessi dei cartelli che ricordano le procedure in caso di ostruzione delle vie aeree.	<input type="checkbox"/>	
7	Applicare nei corridoi strisce gialle e nere a terra, in corrispondenza delle porte che si aprono verso l'esterno, per informare tutti della presenza del pericolo.	<input type="checkbox"/>	

2. FORMAZIONE

N.	Descrizione obiettivo	Spuntare se Attuato	Data attuazione
1	Organizzare corsi di formazione specifici per l'utilizzo dei defibrillatori in dotazione ai plessi.	<input type="checkbox"/>	
2	Organizzare corsi di formazione per implementare le squadre di emergenza antincendio.	<input type="checkbox"/>	
3	Organizzare corsi di formazione per implementare le squadre di emergenza primo soccorso.	<input type="checkbox"/>	
4	Organizzare corsi di aggiornamento relativi al corretto uso della voce per i docenti di tutti gli ordini di scuola.	<input type="checkbox"/>	

3. ADDESTRAMENTO

N.	Descrizione obiettivo	Spuntare se Attuato	Data attuazione
1	Organizzare un corso di addestramento per la disostruzione delle vie aeree del bambino per tutti gli ordini di scuola.	<input type="checkbox"/>	
2	Organizzare prove di evacuazione con cadenza mensile e redigere apposito verbale.	<input type="checkbox"/>	

N.	Descrizione obiettivo	Spuntare se Attuato	Data attuazione
1	Predisporre una checklist per i fiduciari di plesso per verificare la corretta gestione/conservazione dei documenti inerenti la sicurezza da esibire alle autorità di controllo.	<input type="checkbox"/>	
2	Predisporre registro per conservare comunicazioni inerenti lamentele su comportamento dei lavoratori da parte dei colleghi (per val. SLC).	<input type="checkbox"/>	
3	Predisporre registro dove raccogliere i consigli dei lavoratori per mitigare il rischio da SLC (per val. SLC).	<input type="checkbox"/>	
4	Rivedere convenzioni con i comuni per gli spazi non ad uso esclusivo della scuola quali palestre, aree esterne ecc....per stabilire i limiti di competenza delle Istituzioni coinvolte.	<input type="checkbox"/>	
5	Istituire il registro delle richieste di intervento agli enti proprietari degli edifici scolastici.	<input type="checkbox"/>	

5. ATTREZZATURE

N.	Descrizione obiettivo	Spuntare se Attuato	Data attuazione
1	Dotare le stampanti laser di filtri esterni per ridurre l'emissione di polvere di toner.	<input type="checkbox"/>	
2	Dotare i plessi di apposita cassetta per la conservazione della tromba da stadio utilizzata durante le prove di evacuazione.	<input type="checkbox"/>	
3	Procedere allo "scarico dall'inventario" delle attrezzature ormai in disuso in modo da diminuire il carico di incendio nei locali di deposito.	<input type="checkbox"/>	
4	Verificare la presenza di cartelli informativi (pericolo, obbligo ecc) in corrispondenza delle attrezzature (es. ascensore, fotocop...)	<input type="checkbox"/>	
5	Eliminare attrezzature vecchie e prive di marcature CE.	<input type="checkbox"/>	

6. PROCEDURE

N.	Descrizione obiettivo	Spuntare se Attuato	Data attuazione
1	Rivedere la procedura di ingresso/uscita delle persone esterne alla scuola (genitori, ditte fornitrici...), per esempio con registro ingresso /uscita, per sapere il numero esatto di persone presenti nel plesso.	<input type="checkbox"/>	
2	Dotare i plessi di nastro segnalatore giallo e nero e nastro delimitatore rosso e bianco in modo da segnalare prontamente eventuali pericoli o delimitare zone.	<input type="checkbox"/>	

La documentazione prodotta nel presente atto è frutto di una valutazione dei rischi effettuata direttamente dal datore di lavoro in collaborazione con il RSPP ed il MC sentito il RLS.

<i>Firme congiunte</i>		
Dirigente Scolastico Dott.ssa Vitali Maria 		
Medico Competente Dott. Roberto Re <hr/>	Responsabile del S.P.P. Ing. Luigi Acciarri 	R.L.S. Sig. Tomassino Nepi 

Castel di Lama Li: 16/10/2019